L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 158 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MARTEDI' 12 LUGLIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

MEDITAZIONI

CUORE NOSTRO

Tra i duri propositi, le gravi minacce e gli oscuri presagi di questo tempo turbinoso, è pur sempre possibile udire la voce della nostra più intima umanità.

Se allentiamo la tensione e lo spasimo del pensiero e delle altre potenze impegnate nella lotta estenuante della vita esteriore, sentiremo ancora battere il nostro povero e incontentabile cuore.

Ci sembrerà allora la sua una voce diversa e profonda; quasi la rivelazione sconcertante di una realtà essenziale dimenticata, che sola conta nel bilancio della nostra vita perduta.

Il cuore prenderà in quell'attimo la sua rivincita, che può essere finalmente la nostra liberazione.

Per il più umano e grande poeta dell'antica Grecia pagana, un millennio prima della venuta di Cristo, era dolce chiamare «caro» il nostro testimone interiore. Per il più alto poeta dell'umanità redenta il cuore è «amore che spira e detta dentro».

Divino ed umano il Cuore di Cristo, tra i due millenni, ha versato in noi l'oceano infinito dell'Amore ch'è Dio, sì che ne trabocca continuamente il cuore nostro, questo crogiuolo ardente della nostra personalità, in cui si fondono il tormento del pensare e il cimento del volere nella creazione prodigiosa dell'uomo nuovo. Chi non intende come, per la Sua morte e per la resurrezione, Cristo vive in ogni cristiano e ogni cristiano vive in Cristo, si muove nel mondo senza scopo e senza pace, come l'errante della leggenda, incalzato da un destino di maledizione e di pena.

Ne superò vittoriosamente e ne espresse con intuizione e forza incomparabili la cruciale esperienza, Agostino, il Grande convertito delle «Confessioni». La inquietudine del cuore nostro non ha riposo che nel Cuore di Cristo. Ciascuno di noi ha negli abissi della sua passione la spina di un'ansia e di uno sgomento che ci sospinge inconsapevolmente all'abbandono ineffabile dell'Apostolo «caro a Gesù; quello che nella cena posò sul petto di Lui» Giovanni, l'Evangelista, consumò in quel contatto ogni limite di tempo e di spazio tra l'umano e il divino, fra il mortale e l'eterno.

Le parole che Gesù disse di Giovanni a Pietro sul lago di Tiberiade, prima dell'Ascensione, sono ancora sotto sigillo: «se voglio che rimanga finchè io venga, cosa t'importa?». Ma, leggendole, vien fatto di pensare che solo Giovanni scandagliò le profondità dell'Amore infinito. Ed Egli ebbe, per questa arcana comunione del Cuore Divino e del suo cuore, la sorte straordinaria di un privilegio unico. Il futuro fu per lui presente, quasi Egli vivesse non in attesa del transito, ma di un'assunzione. Ogni veggenza gli fu concessa. Fu solo a conoscere nell'ultima profezia di Gesù il futuro martirio di Pietro e fu solo a non fraintendere le parole arcane dette di lui dal Risorto. Si sparse quindi tra i fratelli la voce che quel discepolo non morrebbe Gesù però non disse: non morrà». E nella visione apocalittica Giovanni sarà ancora una volta il solo a leggere la storia che scriveranno i secoli dal Monte degli Ulivi alla Valle di Giosafat.

Tanto meritò dal Cuore di Cristo il cuore dell'Apostolo fedele!

Su questa fedeltà singolare il silenzio dei Vangeli è trasparente e le sobrie allusioni sono lampeggiamenti improvvisi e abbaglianti. Giovanni introdusse Pietro nel cortile di Caifa. Non fuggì, dunque, con gli altri, e non seguì da lontano, nella notte, la masnada dei soldati e la turba dei crocefissori. Sul Calvario, ai piedi della Croce, è il solo presente, in attesa di ricevere il testamento supremo dell'Amore olocausto. Perfino al sepolcro arriverà prima di Pietro, quasi a significare che le illuminazioni dell'amore anticipano spesso gli interventi dell'autorità.

Ma chi di noi potrà offrire a Gesù il Cuore di Giovanni?

Invano la liturgia della Chiesa ci dà, ogni anno, un mese per avvicinare al Cuore Divino il nostro miserabile cuore. Siamo vuoti di fedeltà e gonfi di tradimento. Come potremmo noi, rinnovando il gesto dell'Apostolo nell'ultima Cena, chiedere: «Signore, chi è il traditore?», senza temere che lo Sguardo del Tradito incenerisse la nostra audacia?

Pure di una fedeltà possiamo anche noi coprirci a difesa, come il prodigo che si avvicinava alla casa del Padre con gli occhi a terra per la vergogna, o come il peccatore anche lui crocefisso che si torse per il rimorso e per la pietà verso la salvezza. Noi non abbiamo ripudiato la cara, trepida, dolorante umanità del nostro cuore battuto dalla sventura e impietrato dal dolore.

Mentre la Voce di Dio parla ancora dal roveto che arde e non consuma, gli idolatri alzano sui falsi altari i feticci dell'oro, del piacere, della ragione, della forza.

E ripudiano Colui che ci vuole, a Sua somiglianza, «miti e umili di cuore». E respingono il Suo sacrificio. E invocano a condanna, e non a redenzione, il Suo Sangue incorruttibile.

Gli araldi dell'estrema apostasia sono giunti ormai ad opporre al Vangelo di Cristo, la negazione dell'Anticristo.

E hanno bestemmiato la più alta rivelazione di Dio all'umanità.

Ma il nostro cuore, colpito dal male e trapassato dal dolore, ha sete ancora e sempre delle Beatitudini, e non di vane illusioni, o di superbe rivolte.

Se il regno di questo mondo è rapinato dai violenti, noi sappiamo che non sarà mai pacifico il godimento della preda e preferiamo restare con i «poveri di spirito» per non perdere il Regno dei Cieli, e con i mansueti, che finiranno per ereditare anche la terra.

I gaudenti ci sono ormai motivo di pietà. Nel nostro pianto, non è possibilità d'invidia, perchè non dei loro beni perituri abbiamo fame, ma di una consolazione che non esasperi la nostra sete e non ricada in cenere sulla nostra mensa deserta.

Siamo in cammino dietro le luci antelucane della giustizia e della misericordia, perchè in quella direzione c'è stata promessa l'aurora della speranza e assicurato il giorno pieno della carità.

Le persecuzioni non ci devieranno verso i pascoli vili, nè ci persuaderanno alle imprese temerarie della impotenza ribelle.

Il nostro cuore è sotto la rapina di una tempesta rinnovatrice, che disperde gli inganni e le servitù e accende i fuochi dell'amore e le estasi della Fede.

Lo abbiamo ascoltato battere spaurito nelle interminabili notti insonni. E ci parve un pellegrino notturno sul lastricato di una città morta. Come tutta l'anima ripercuoteva quel battito segreto, eguale e senza posa! Chi camminava, dunque, con noi o dietro di noi? Gli echi che moltiplica un passo solitario si attaccano all'anima fanciulla con la subitanea violenza di un'aggressore che balzi dall'agguato. E il terrore è sempre pronto a ghermirci, come nelle solitudini piccole e pure sconfinate dell'età bambina, quando ogni movimento o rumore ci moltiplica intorno tregende di fantasmi ostili. Un attimo può deciderci alla corsa disperata, che ha per limite la follia.

Non è questa la fine inesorabile di tutti i possessori orgogliosi della città terrena? Che la parabola della fortuna curvi al declino ed ecco insorgere dentro di loro lo spettro della disperazione e intorno la desolazione degli abbandoni e dei tradimenti.

Il poeta di Satana e il poeta dell'ebbrezza di vivere non si sono incontrati nello stesso grido disperato?

E quando il «pianto antico» e sempre nuovo è sgorgato dal loro cuore vuoto di Dio, la coppa della vita non aveva da offrire che poche gocce di assenzio e il «soave fior della rosa» non era che un arido sterpo spinoso nel gelo invernale.

Il nostro cuore dovrebbe, dunque, rassegnarsi al riposo nella «terra negra» senza un raggio di sole e un annunzio di felicità?

Carducci, banditore e prigioniero dell'ultimo paganesimo letterario, è vittima sconsolata del suo volontario allontanamento dal Padre.

Non ha più echi il suo cuore alle parole esigenti di Cristo «chi ama il figlio e la figlia più di me, non è degno di me».

Ma noi ascoltiamo il passo costante del nostro cuore e sappiamo che il pellegrino segreto ha, per la via e per la notte lunga, la sua lampada accesa, fornita dell'olio sufficiente della speranza, della fede e dell'amore di Cristo.

La certezza dell'incontro con lo sposo è la sola forza che può sostenere l'incerto e faticoso avanzare dell'anima per le vie dell'esilio.

Il cuore nostro lo sa e non si arresta, nè spaurisce nelle tenebre della città terrena; ma si avvicina, trepido di fiduciosa aspettazione, alla città di Dio, confortato dall'amore che non sarà senza premio.

Gesù predilesse nei suoi stessi apostoli l'amore.

Pietro ebbe le chiavi del cielo e della terra.

Paolo l'investitura della sapienza nella pienezza della Rivelazione.

Giovanni, per l'amore riamato, la più larga anticipazione della Visione Beatifica.

E, poichè il più puro amore di questa terra, è la madre e la madre della nostra vita mortale non sfugge alla morte, a Giovanni, e per lui a tutti noi, fu affidata sul Calvario, da Cristo agonizzante, la Madre di Dio.

Cuore nostro, clessidra della nostra vita; esule e orfano cuore nostro, ospite di ogni casa e romeo di ogni contrada, che nessuna dimora di pietra e nessuna patria di terre e di acque può trattenere: cuore nostro, grido flevole dell'anima, che vuole l'infinito e chiama Dio, continua a battere, senza più timore, lungo il suo pellegrinaggio.

Al tramonto troverai l'alba della resurrezione.

Avrai, nel cammino fedele, la compagnia che ebbe l'Apostolo dell'Amore, purchè tu possa ripetere di te la testimonianza che Giovanni ha lasciato di sè nel Vangelo, quando, ricordati il dono inestimabile e l'eredità divina ricevuta dal Crocefisso nell'ultima agonia, aggiunge: «da quel giorno il discepolo prese con sè la Madre di Gesù».

Novus

La riconoscenza degli artigiani manifestata al Duce dall'on. Buronzo

ROMA, 11 sera

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mi rendo interprete dei sentimenti di esultanza e di riconoscenza di 744.596 artigiani inquadrati in questa Federazione che apprendendo l'istituzione della patente di mestiere deliberata dal Comitato corporativo centrale vedono in tale provvedimento un nuovo tangibile segno della Vostra alta protezione e della particolare benevolenza. L'artigianato fascista potenziato e tutelato nelle sue molteplici attività produttive si sente più che mai mobilitato ai Vostri ordini per il conseguimento delle supreme finalità autarchiche da Voi, Duce, assegnate all'economia della Nazione. Con profonda devozione. — Buronzo».

CONTRIBUTI ALLA PACE NELL'ADRIATICO

Un gruppo di studenti jugoslavi in udienza a Palazzo Venezia

ROMA, 11 sera

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una delegazione di studenti jugoslavi dello «Slovenski Jug», iscritti alle varie Facoltà dell'Università di Belgrado e che stanno compiendo un viaggio di istruzione in Italia.

I giovani che il Ministro Alfieri ha presentato al Duce, sono ospiti del Ministero della Cultura Popolare e accompagnati da funzionari di questo Ministero e da camerati della segreteria dei «Guf», hanno già visitato Milano e la zona dei laghi, Perugia e i suoi dintorni, nonchè — a Roma — la Città Universitaria, il Foro Mussolini, le case popolari e la Mostra Augustea della Romanità, rendendosi conto a un tempo delle bellezze panoramiche ed artistiche d'Italia, di quanto il Regime va facendo ed ha fatto per la gioventù in genere e per la gioventù studiosa in ispecie e infine degli aspetti più salienti della politica sociale del fascismo.

Della viva ammirazione per quanto i giovani ospiti hanno potuto osservare e dei sentimenti di profonda amicizia verso il nostro Paese che animano la gioventù studiosa jugoslava, si è reso interprete Tomislav Krmpotich, capo della Delegazione, il quale ha salutato nel Duce, il sincero amico del popolo jugoslavo, «creatore della grande idea fascista che in questi torbidi momenti ha salvato la civiltà europea dai distruttivi principii comunisti».

Il capo della Delegazione — sempre parlando in perfetto italiano — ha poi rilevato come oggi regni la pace sulle sponde dell' Adriatico grazie alla saggezza del Duce e del Presidente jugoslavo Milan Stojadinovic. Ha aggiunto che nella convinzione che sulla gioventù si basa l'avvenire di un popolo, gli universitari jugoslavi considerano come loro primo dovere e compito quello di approfondire, rafforzare e rendere quanto più salda possibile la sincera amicizia esistente fra i due popoli italiano e jugoslavo.

«Duce — egli ha concluso — degnatevi di accogliere l'espressione del nostro più sincero entusiasmo per la vostra magnifica Italia e per il nuovo Impero fascista che abbiamo potuto conoscere grazie alla vostra conosciuta ospitalità. Viva l'Italia! Viva il Re Imperatore Vittorio Emanuele Terzo! Viva il Duce!».

Una calorosa acclamazione dei giovani ospiti ha fatto eco.

Il Duce, a sua volta, ha rivolto parole di viva simpatia agli universitari jugoslavi, dichiarandosi particolarmente lieto degli intensificati rapporti fra la gioventù studiosa dei due Paesi, aggiungendo che un'amicizia sempre più profonda fra la gioventù studiosa jugoslava e quella italiana costituisce un altro sicuro elemento della pace nell'Adriatico cui tanto ha contribuito l'opera di Governo del Presidente Stojadinovic.

Nuove vibranti acclamazioni hanno accolto le parole del Duce il quale si è poi cordialmente intrattenuto con gli universitari jugoslavi.

Una recentissima istantanea di Mussolini

(Riproduzione interdetta)

L'aviatore milionario Hughes partito da New York è giunto a Parigi

NEW YORK, 11 sera

A bordo del monoplano ribattezzato «Fiera mondiale di New York», l'aviatore milionario Howard Hughes, con quattro persone, ha spiccato il volo da Floyd Bennet ieri sera alle 19.30 (locali) diretto a Parigi. L'apparecchio reca un carico di 1750 galloni di benzina e di 150 di olio. L'inizio del volo è stato felicissimo: ogni due ore Hughes informa per radio sui progressi del viaggio, che si svolge con tempo favorevole alla velocità di 155 miglia all'ora. I compagni del volo transatlantico di Hughes sono: Harry Connor e Thomas Thurlon, il radiotelegrafista Stoddort e il meccanico Lund. L'aeroplano è munito di due motori da 1100 cavalli ed è dono del Comitato organizzatore dell'Esposizione di Nuova York nel 1939.

Hughes è latore di una lettera di invito alla Esposizione diretta ai Capi di tutti gli Stati in cui l'apparecchio farà scalo. Questo giro del mondo aereo deve quindi considerarsi come una manifestazione di propaganda per l'Esposizione.

Al ricco industriale si attribuisce il proposito di compiere il volo intorno al mondo in quattro giorni. Se il tentativo riuscisse, il precedente primato di Wiley Post (1933) verrebbe battuto per circa tre giorni.

Alle ore 1.55 di Greenvich l'apparecchio sorvolava la Nuova Scozia a 647 chilometri dal punto di partenza e si apprestava ad affrontare l'Oceano. Alle ore 3.20, Hughes aveva sorvolato l'isola di Capo Breton a 1127 chilometri dalla partenza, mantenendo una velocità di 290 chilometri all'ora con tempo molto favorevole e con buona visibilità.

Un radiogramma lanciato alle ore 5.36 informava che l'aeroplano si trovava a nord di San Giovanni di Terranova e cioè a 1740 chilometri da Nuova York a un'altezza di 2270 metri volando a una velocità di 310 chilometri all'ora con vento favorevolissimo.

Howard Hughes ha in seguito informato per radio che, a causa dell'eccessivo consumo di benzina, è probabile che il primo scalo avvenga in Irlanda anzichè a Parigi come era stato stabilito in un primo tempo.

L'atterraggio al Bourget

PARIGI, 11 sera

L'aviatore americano Howard Hughes, che aveva iniziato ieri sera a bordo di un bimotore la traversata dell'Atlantico, ha preso terra oggi a Parigi al campo del Bourget alle ore 16.55, realizzando la traversata in circa sedici ore cioè, esattamente la metà di quelle che impiegò Lindberg sullo stesso percorso.

I moniti di Mussolini nelle ripercussioni mondiali

Il conflitto spagnolo e le provocazioni degli estremisti francesi- I marxisti di Barcellona e di Madrid in dissidio

PARIGI, 11 sera

Anche a Parigi la prefazione del Duce agli Atti del Gran Consiglio ha sollevato molto interesse.

A seconda delle tendenze dei giornali, si dà maggior rilievo in senso positivo o polemico alle affermazioni riguardanti la lotta antibolscevica in Spagna.

Sotto il titolo *«Alla ricerca della guerra»* un giornale di destra denuncia nuove provocazioni dei marxisti in Ispagna allo scopo di impedire al generale Franco di espugnare Valencia e di creare l'incidente del quale dovrebbe scaturire una guerra generale. Il giornale scrive di avere appreso da fonte sicura, che, in questi giorni mentre una torpediniera francese si accostava ad un porto spagnolo in prossimità di Valencia, una squadriglia di apparecchi da bombardamento rossi eseguì una serie di evoluzioni sulla nave a circa 2000 metri di altezza come se si disponesse ad attaccarla. La torpediniera manovrò in modo da parare il pericolo ed allora la squadriglia aerea effettuò una seconda serie di evoluzioni dando l'impressione esatta che l'attacco sarebbe stato imminente, ciò che avrebbe provocato un' immediata reazione delle artiglierie di bordo. Grazie alla prudenza del Comandante della nave da guerra, questa reazione sulla quale i rossi contavano non ebbe luogo, e così fu evitato un grave incidente. Il giornale conclude affermando che alla vigilia del viaggio dei Sovrani inglesi (che nel disastroso assenteismo del governo francese appare come un unica speranza di pace) i «delinquenti aizzati da Mosca» vogliono provocare ad ogni costo una conflagrazione generale.

Duello fra Madrid e Barcellona

Corrispondenze francesi da Madrid e Barcellona mettono in nuova luce il duello che andrebbe sempre più profilandosi fra i dirigenti catalani da una parte — i quali sarebbero partigiani di un armistizio — ed i dirigenti madrileni dall'altra, che insistono per una guerra ad oltranza.

Si rileva in particolare che in questi giorni per la prima volta dall'inizio della guerra civile i giornali di Barcellona prospettano l'idea di negoziati. Questo contrasto di tendenze tra le due Capitali, che ha cominciato a manifestarsi dalla metà di aprile, quando la Catalogna rimase isolata dal resto della Spagna marxista, andrebbe sempre più accentuandosi. Indubbiamente la gravità della situazione militare per i marxisti, inaspriti dal problema di trovare rifugio e viveri per le decine di migliaia di civili che vengono evacuati dalla capitale e regioni circostanti a mano a mano che le truppe del gen. Franco avanzano lungo il litorale, è la causa dominante delle crescenti difficoltà e preoccupazioni di Barcellona. Le riserve della Capitale rossa, tanto di carburante che di altre materie prime, ma soprattutto di derrate alimentari, vanno esaurendosi in modo impressionante e questo stato di cose influisce inevitabilmente sui dirigenti e sul morale delle popolazioni e dei combattenti.

Si apprende intanto che un vasto ed importante movimento negli alti gradi coloniali è allo studio e verrebbe annunciato prossimamente. Il governatore generale dell'Africa equatoriale francese, Reste, verrebbe sostituito dall'attuale commissario al Camerun, Boisson, che è intimamente legato al Ministro delle colonie, mentre il Governatore generale dell'Indocina, Brunot, passerrebbe al Camerun. Il governo dell'Indocina verrebbe affidato all'ex governatore e attuale ambasciatore Peyrouton, il quale sarebbe anche candidato per il posto di Alto commissario al Libano in sostituzione di De Martel.

Movimento negli alti gradi coloniali

Sempre incerta rimane la posizione del Residente generale in Tunisia, Guillon, che si sarebbe voluto già da tempo sostituire con un militare generale d'esercito, come si era fatto per il Marocco.

Il Residente generale, che era stato oggetto delle più aspre critiche e, fra l'altro accusato di aver instaurato un governo bolscevizzante, sembra essere corso ai ripari, instaurando ora un virtuale stato d'assedio in tutta la reggenza, accompagnato da una feroce repressione del movimento comunista. In questo modo verrebbe salvata, almeno per il momento, la sua posizione. Infatti egli, che già passava per un simpatizzante dei rossi, incorre oggi nelle ire del Fronte popolare che lo accusa di reazione. Importanti movimenti avverrebbero anche nelle direzioni generali dello stesso Ministero delle colonie.

Il potenziamento militare delle colonie francesi. che è culminato recentemente nell'aumento di 70 mila effettivi di colore, continua ad assumere nuovi aspetti e sviluppi. Il deputato del Senegal Diouf ha presentato un disegno di legge che prevede la concessione della cittadinanza francese a tutti gli indigeni suoi compatrioti che si sono battuti per la Francia nell'ultima guerra. Come è noto, il Senegal è per la Francia un ricchissimo serbatoio di truppe di colore. In altre parole, si dice all'indigeno che se egli è disposto a versare il suo sangue per la Francia potrà avere diritto, in compenso, ad una scheda elettorale. Si vocifera che d'incarico del Ministro delle colonie, il deputato Diouf partirebbe in questi giorni alla volta dell'Africa Occidentale francese per svolgervi opera di propaganda militare e di reclutamento tra quelle popolazioni.

Minaccie di scioperi

Circa la situazione interna, si pone in rilievo che l'agitazione dei funzionari ed impiegati di stato si inasprisce sempre più e minaccia di orientarsi verso estremi ed irreparabili tentativi di pressione sul governo. Il Consiglio nazionale della federazione dei funzionari riunitosi a Parigi per deliberare sulla situazione ha votato un ordine del giorno in cui si protesta con veemenza contro l'opposizione del governo alle rivendicazioni delle categorie statali e si dichiara che a queste non rimane altro che di ricorrere a forme estreme di azioni quali sono previste per i lavoratori delle industrie private: in altre parole di ricorrere ad uno sciopero. Per scongiurare questa nuova grave minaccia il governo dovrebbe sacrificare alle esigenze degli statali qualche miliardo, ciò che nelle disastrose condizioni attuali del bilancio sarebbe una specie di calamità.

L'attività esecutiva che il Governo è andato spiegando nelle ultime settimane promulgando centinaia di decreti ministeriali in regime di pieni poteri finanziari, ha sollevato dubbi circa pretesi abusi del Governo il quale sarebbe andato oltre gli stessi poteri accordatigli dal Parlamento.

Questa interpretazione che mirerebbe a dichiarare illegale tutta l'ultima serie di decreti legge entrati in vigore dopo che il limite di tempo dei pieni poteri era già scaduto, è sostenuta dal senatore Fourcade che ha informato il Presidente del Consiglio di voler presentare una interpellanza in merito alla ripresa dei lavori parlamentari.

Le impressioni a Londra

LONDRA, 11 sera

Anche oggi i giornali mettono nel massimo rilievo i riassunti della prefazione del Duce al nuovo volume degli atti del Gran Consiglio Fascista.

Il *Daily Telegraph* rileva che questo volume contrassegna l'avvento dell'Impero italiano.

Il *Times* sottolinea specialmente nella prefazione del Duce la chiara impostazione del contenuto storico degli interventi stranieri della Spagna ed osserva che «si tratta della lotta diretta, come dice Mussolini, contro il bolscevismo».

Rilevando che la prefazione reca la data del 1.o luglio, il *Times* aggiunge che una caratteristica della situazione italiana di cui bisogna sempre tener conto, è che — come ha scritto Mussolini — il popolo italiano è orgoglioso di sapersi perennemente mobilitato per le opere di pace come per le opere di guerra.

L'*Observer* — col titolo «Il cozzo di due Rivoluzioni» — scrive fra l'altro che questa rassegna retrospettiva del Fascismo offre un interesse eccezionale per i riferimenti sia agli avvenimenti spagnoli sia alle direttive fondamentali della politica estera italiana.

I giornali sottolineano in particolare quella parte dello scritto mussoliniano che mette in chiaro come in Spagna le Camicie nere abbiano per la prima volta fronteggiato nel campo internazionale le forze del bolscevismo.

Un altro punto sul quale si ferma specialmente l'attenzione del pubblico britannico è quello che precisa come la nuova politica estera fascista fondata decisamente sull'asse Roma-Berlino, senza però escludere la cooperazione di altre Potenze, abbia un raggio di azione mondiale.

Anche il *Sunday Times* mette in risalto l'enorme portata storica dell'atteggiamento italiano di fronte alla invadenza sovietica.

Circa la situazione internazionale si rileva che, a quanto afferma il *Daily Telegraph*, gli ambasciatori di Gran Bretagna a Berlino, Parigi e Varsavia si trovano qui di passaggio in licenza estiva. Essi saranno convocati al Foreing Office mercoledì o giovedì per uno scambio di idee con il Ministro degli Esteri lord Halifax sulla situazione.

Oggi è stato distribuito alla Camera dei Comuni il testo del progetto per il ritiro dei volontari; sul quale si attende adesso il parere delle due parti in Spagna.

Il rappresentante britannico a Burgos continua a rimanere a Londra per consultazioni e nel tempo stesso il Governo britannico sta discutendo con Burgos le questioni relative ai bombardamenti dei porti.

"Mobilitazione permanente,,

MONACO DI BAVIERA, 11 sera

La prefazione del Duce alla raccolta degli atti del Gran Consiglio viene presentata vistosamente da tutti i giornali che ne riportano un ampio riassunto sottolineando sopratutto la lotta fascista contro il bolscevismo e le funzioni dell'asse Roma-Berlino.

Il *Voelkischer Beobachter* con il titolo: « L'atmosfera dell'Italia è militare » rileva come questo proclama del Duce contenga, in forma sintetica, il preciso programma del Fascismo: Consolidamento ed evoluzione del secondo Impero romano e permanente mobilitazione del popolo italiano in guerra ed in pace.

« Inoltre — osserva il giornale — il programma contiene una nuova recisa sfida a quel vecchio mondo, contro cui combattono oggi i legionari in Spagna ».

Echi e rilievi nella stampa estera

ROMA, 11 sera

Da tutte le maggiori capitali si segnala la viva attenzione con cui è stata dovunque accolta la pubblicazione della prefazione scritta dal Duce per gli Atti del Gran Consiglio.

La grande importanza storica e dottrinale delle affermazioni contenute nel documento mussoliniano è rilevata dai giornali di Bruxelles, di Burgos, di Varsavia, di Belgrada, di Bucarest, di Atene, di Lisbona ecc.

Il punto che riguarda l'azione anticomunista dell'Italia è messo in rilievo anche dalla stampa americana.

Anche in Giappone lo scritto del Duce ha suscitato larga eco di interesse.

Re Giorgio VI indisposto

Un secondo rinvio del viaggio a Parigi?

LONDRA, 11 sera

L'annunzio ufficiale che il Re Giorgio VI è stato colpito da un attacco d'influenza gastrica, suscita impressione non per la gravità intrinseca della malattia, che non suscita serie preoccupazioni, ma perchè se la malattia si protraesse per più di qualche giorno potrebbe imporre un secondo rinvio della visita ufficiale dei Sovrani britannici a Parigi, visita che fu già rimandata una prima volta alla fine di giugno in seguito alla morte della madre della Regina d'Inghilterra.

Apprensioni a Parigi

PARIGI, 11 sera

La notizia che Re Giorgio VI è stato colpito da un attacco di influenza ha provocato un vero senso di costernazione nei circoli dirigenti francesi i quali prospettano con apprensione un eventuale e secondo rinvio della visita dei Sovrani inglesi a Parigi.

Anche la stampa manifesta un vivo disappunto e fa sinceri voti perchè l'indisposizione del Sovrano abbia una rapida soluzione ed il programma del viaggio a Parigi non abbia a subire ulteriore mutamenti.

L'istituzione di un Ente Nazionale per l'insegnamento medio

ROMA, 11 sera

Un R. D. L., pubblicato oggi nella « Gazzetta Ufficiale », istituisce l'Ente Nazionale dell'insegnamento medio (E. N. I. M.), con compito di gestire scuole medie per delega dello Stato, e di portare una fondamentale unità didattica educativa e politica negli Istituti privati d'Istruzione media.

L'Ente ha personalità giuridica ed ha sede in Roma. E' sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale, e ad esso è preposto un Commissario, nominato con Decreto Reale. Il Commissario è assistito da un Consiglio d'amministrazione e da un Comitato tecnica da lui presieduti. L'organizzazione e il funzionamento dell'Ente saranno disciplinati con uno Statuto. Il Ministro per l'Educazione Nazionale può delegare l'Ente ad istituire Istituti di istruzione media e a gestirli. Per ogni scuola istituita è corrisposta all'Ente una determinata somma. Per gli Istituti medii, gestiti per delaga dell'Ente, i Comuni e le Provincie sono tenuti a tutti gli oneri loro imposti per legge nei riguardi degli Istituti regi di egual tipo. I Comuni e le Provincia e le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che gestiscano o intendano istituire Istituti di istruzione media pareggiata, possono chiedere che gli Istituti stessi siano gestiti per delega dall'Ente o da esso istituito. A tutti gli Istituti, gestiti per delega dall'Ente, è riconosciuto il beneficio del valore legalo degli studi e degli esami, previsto dal regolamento 4 maggio 1925. Le norme per l'assunzione la carriera e il trattamento economico del personale addetto agli Istituti stessi, saranno stabilite nello Statuto dell'Ente. Gli alunni degli Istituti, gestiti per delega dall'Ente, sono tenuti a versare all'Ente stesso le tasse per l'iscrizione alle lezioni ed agli esami, nella medesima misura stabilita per gli Istituti regi di egual tipo. A favore degli alunni stessi non possono essere concesse esenzioni totali o parziali dal pagamento delle tasse. L'Associazione per la diffusione della cultura è posta in liquidazione.

Il Commissario dell'E. N. I. M. è incaricato di procedere alla liquidazione stessa. E' in facoltà dell'Ente di istituire, in via di esperimento, scuole tipo organizzate, con speciali programmi, metodi e insegnamenti, atti ad abilitare il cittadino in relazione a particolari esigenze della vita nazionale.

Il nuovo Capo di Gabinetto del Ministro degli esteri

ROMA, 11 sera

Il Ministro degli Affari Esteri ha nominato Capo di Gabinetto il Ministro plenipotenziario Filippo Anfuso in sostituzione dell'Ambasciatore Ottavio De Peppo destinato ad Ankara.

Per la restaurazione della famiglia

La famiglia — come la concepiamo noi cristiani, e come davvero dev'essere se la vogliamo elemento costitutore di una vita sociale sana e armonica — non è data dalla sola convivenza intima e stabile, sia pur benedetta all'altare, di un uomo ed una donna. Essa — pur questo essendo — è qualcosa di più: è la realizzazione di una missione procreatrice ed educatrice, che vien da Dio ed è affidata ai coniugi, e deve svolgersi secondo le leggi da Lui stabilite, che a nessuno è lecito calpestare, modificare o anche soltanto dimenticare.

Uno dei più urgenti problemi di oggi è quello di rinsaldare ed elevare la famiglia, svisata e depressa dall'egoismo, dal desiderio di piaceri, dalla scarsezza della fede, e renderle tutta la bellezza e la nobiltà di cui brilla nella sua concezione cristiana.

Il lavoro per la restaurazione della famiglia presenta due lati; uno è la rimozione o l'alleggerimento delle difficoltà d'ordine materiale che si oppongono allo sviluppo delle famiglie costituite, e quindi ritardano e ostacolano la formazione di famiglie nuove; l'altro è la reintegrazione del giusto concetto della famiglia, colla chiarificazione degli elementi di ordine morale di cui essa vive, coll'educazione e il rinvigorimento degli animi di coloro che la costituiscono. E il problema si presenta sotto più aspetti: materiale, intellettuale, spirituale.

Ai Governi spetta senza dubbio il dovere di affrontare questo problema. In special modo il Governo nostro ha dimostrato di intenderne la portata, e ha preso al riguardo saggi ed efficaci provvedimenti.

Ma lo Stato non può risolverlo in pieno: il lato spirituale, in parte almeno, gli sfugge. Esso non può penetrare nell'interno delle famiglie per giungere fino alle anime dei singoli membri e compiere su loro opera di persuasione, di chiarimento, e a volta a volta di spinta o di freno.

Qui siamo addirittura nel campo d'azione della Chiesa: campo che ad essa è proprio, perchè — come depositaria della verità che Cristo pose a base del Suo Regno, maestra nell'insegnare i doveri da compiere e distributrice delle grazie che Dio offre agli uomini per dar loro la forza di adempierli — essa ha i mezzi per dare alla famiglia le sue giuste basi e le sue giuste direttive.

***

Nessuno dei problemi sociali ha mai lasciata indifferente la Chiesa: nella quale anzi sono sempre sorte persino, varie a seconda dei tempi, famiglie religiose destinate a soluzione pratica di quei problemi. Gli esempi vengono da sè alla mente di tutti.

E oggi, quando il problema della restaurazione della famiglia si afferma fra i fondamentali, vengono sorgendo famiglie religiose che si sono votate a questa restaurazione.

Cito — senza voler dire che non ve ne siano altre — due famiglie di Suore.

Suore?!... sì: proprio Suore! Esse che hanno rinunziato a una famiglia propria, non lo hanno fatto per disprezzo verso la divina istituzione, ma anzi si sono votate a difenderne e a farne conoscere la grandezza.

Non madri secondo la carne per libera rinunzia all'amore umano, sentono viva nel cuore la maternità spirituale, e se ne fanno forti per risvegliare e nobilitare nelle altre donne il senso di una maternità intesa e accettata come una missione.

E lavorano a rinsaldare i vincoli fra i membri delle famiglie, a illuminarli sui loro doveri, a riaccendere la fede nei cuori, a fare accettare con serenità i pesi della famiglia, a tenere in onore le culle e a considerare come benedizioni e creaturine che vengono a riempirle. Per loro merito si fa luce in molte menti, si destano affetti nei cuori, e si vede la vita come cosa alta e nobile, come missione, come degna di essere vissuta anche se porta seco pesi e lacrime.

Nella loro semplicità e modestia si chiamano, le une e le altre, «Piccole Suore». E sono le *Piccole Suore dell'Assunzione*, e le *Piccole Suore delle Maternità cattoliche*.

***

Le Piccole Suore dell'Assunzione nate a Parigi nella seconda metà del secolo scorso, e ormai sparse in varie Nazioni di Europa e di oltre Oceano (l'Italia ne possiede diverse Case) si offrono all'assistenza nelle famiglie dov'è qualche malato: e il tempo che non dedicano alla sua persona lo impiegano a mettere in ordine la casa, far pulizia, rammendare, occuparsi dei bambini se ve ne sono.

Ma intanto — e soprattutto — tengono d'occhio le anime dei componenti la famiglia, anche dei sani: e ricordano i loro doveri, e parlano di Dio, si interessano che i bambini siano battezzati, e cresimati, e ammessi alla Comunione; e, se le famiglie non sono cristianamente costituite, si danno attorno per far celebrare le nozze religiose.

Non hanno fretta. Non gesti inopportuni, non atti di impazienza, non imposizioni; ma sempre semplicità, dolcezza, giocondità, buon umore se occorre, e pazienza a tutta prova. E fanno miracoli! Fiducia rinata, fede ridesta, pace ricondotta, affetti riaccesi, ordine ristabilito, case che hanno cambiato volto, famiglie che hanno ricominciato a vivere con un ideale, vite di osteria interrotte per divenire vite ordinate di sposi e di padri, talami ribenedetti da un Crocifisso che non avevano visto mai e che si insedia, da Re, in capo al letto...

A malattia finita le P. S. dell'Assunzione avviano i loro nuovi amici alla loro Cappella, ove li raccolgono per S. Messe, Benedizioni, Comunioni, specialmente pasquali, Esercizi spirituali e per conferenze educative.

Innumerevoli famiglie hanno esse così ricomposte e riordinate, mentre facevano la carità di assistere per giorni e per mesi una persona malata: e la malattia, che era apparsa come una sventura, si cambiava in una benedizione, perchè con essa erano entrate in casa la fede e la pace, e perciò la felicità.

***

Le Piccole Suore delle Maternità cattoliche vengono esse pure dalla Francia, ma sono nate pochi anni fa. Solo nel 1930, a Grenoble, il Vescovo consacrò la loro prima Casa della Maternità.

Esse si sono dedicate a questo scopo santo: far tornare la maternità della donna a quell'altezza in cui la concepisce e la vuole la nostra religione, e attraverso essa rimettere la famiglia sulle sue vere basi. Questo esse fanno, da un lato col preparare le giovani alla maternità dando loro idee giuste ed appropriate sull'alto e dolce ufficio di madri a cui sono chiamate e insegnando loro quali cure devono avere per la casa e per i bambini, dall'altro occupandosi con ogni impegno della sposa che si approssima a esser madre e assistendola nei momenti in cui lo diviene e nel periodo susseguente.

A ciò provvedono nel modo più radicale: giacchè esse istituiscono le «Maternità cattoliche», le quali per la parte materiale sono analoghe alle *Maternità* che esistono in ogni città, ma hanno la caratteristica di una assistenza spirituale cattolica, per cui l'atto della nascita di una creatura viene circondato da un'atmosfera di religiosità che ben gli si adatta, inquantochè la nascita di un bambino è l'ingresso nella vita di una creatura che viene nel mondo con una missione affidatale da Dio, e che è destinata al Cielo.

Tutto ciò si ottiene dando alle «Maternità cattoliche» un personale non solo esclusivamente femminile, ma anche esclusivamente religioso: sono Suore non soltanto le assistenti infermiere, ma anche le stesse ostetriche. E perciò la donna che sta per divenire madre, o che lo è divenuta or ora, ha attorno a sè non soltanto chi l'aiuta coi buoni modi materiali che sa suggerire la carità, ma le tiene inoltre lo spirito indirizzato verso Dio, e la dispone a sentire tutta l'altezza del suo nuovo stato.

Terminato il puerperio, la novella madre torna a casa; ma la Suora ve la segue con frequenti visite, nelle quali si prende cura della salute di lei e della igiene del bambino: e potete credere che sarà una delle sue preoccupazioni — e non l'ultima! — quella di curare anche l'igiene morale della famiglia in cui è penetrata.

Nessuno trovi da obiettare per il fatto che le Suore debbano studiare ostetricia e dedicarsi poi alla cura delle partorienti. Raccogliere con affettuoso rispetto una creatura che nasce, mettere Dio vicino al frutto del matrimonio che è un Sacramento, santificare i dolori del parto, far sentire — nel momento in cui essa s'inizia — quanto è alta cosa la maternità a cui si piegò la più pura delle Vergini, Maria, e da tutto ciò farsi strada per far cristiana una famiglia, è cosa davvero degna del sacrifizio che una Suora ha fatto offrendo a Dio la sua casta vita. Ed è anzi bello il vedere la verginità che offre se stessa per la ribenedizione della maternità.

***

... *O Piccole Suore*, come siete grandi!

Le une servendosi di un letto dove soffre un malato, le altre di una culla dove sorride un piccino, tutte fate entrare Dio nelle anime e nelle case: e col sorriso della vostra carità, ben più potente delle leggi e dei provvedimenti degli uomini, rinsaldate quella famiglia a cui oggi l'egoismo e l'ateismo attentano.

Iddio vi benedica! Se la società, superato il travaglio del momento attuale così difficile, ritroverà il suo equilibrio, non bisognerà dimenticarsi di ringraziare anche voi!

Rodolfo Bettazzi

Le otto fondamentali proposizioni razziste

confutate dal Padre Rosa S. J.

La Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dopo d'aver riassunto in otto proposizioni gli errori precipui e il succo del sistema del «razzismo» desumendolo da opere già condannate come ereticali dal S. Ufficio, raccomandava la confutazione di tali proposizioni allo studio dei più alti centri di cultura ecclesiastica allo scopo di difendere la verità contro l'imperversare di tali errori. Siamo lieti di pubblicare, togliendola dal Monitore Ecclesiastico *una dotta e convincente confutazione fatta dall'illustre e venerando P. Enrico Rosa, S. J. appartenente al Collegio degli scrittori della «Civiltà Cattolica».*

Prima tesi

La prima tesi dice: «Le stirpi umane per loro natura, originaria ed immutabile, differiscono talmente tra di loro che la più inferiore di esse è più lontana dalla più alta stirpe umana che dalla più alta specie dei bruti».

La tesi appare di primo tratto non solo ereticale ma affatto materialistica, e distruttiva di tutta la biologia escludendo la distinzione specifica tra l'uomo e il bruto. Ma analizzandola, troviamo che essa è proposizione composta, e bisogna perciò dividerla, secondo che i logici insegnano, nelle sue parti componenti, per non esporsi al rischio di fare qualche confusione o esagerazione nel confutarla. La prima parte infatti della tesi sarebbe che le «stirpi umane differiscono», e così intesa questa parte, senza specificare l'asserita differenza non sarebbe falsa, potendosi bene ammettere qualche differenza secondo le diversità di regioni, di clima, di civiltà, di educazione e simili, ma è sempre una differenza accidentale e mutevole, non già proveniente da necessità di natura, bensì ad essa sopraggiunta; non originaria perciò nè essenziale.

La falsità è invece nella seconda parte della proposizione, nella maniera cioè onde si afferma la diversità, supponendola anzitutto «di natura, originaria ed immutabile» e dipoi asserendola tale per giunta che «la infima tra esse specie sia più lontana dalla più alta stirpe umana che non dalla più alta specie dei bruti». Questo ultimo inciso (che forma anche da sè una nuova tesi ancora più estremista della precedente proposizione) e anche maggiormente erroneo per la supposizione su cui si fonda: la negazione cioè dell'assoluta ed insuperabile differenza specifica tra la natura umana e quella dei bruti, onde sono anche negati i limiti alle varie specie, laddove non si dà transito da una specie all'altra, secondo la dottrina ecclesiastica, essendo, come dice S. Tommaso: «species sicut numeri». La tesi dunque falsa si dovrà confutare coi principii della filosofia non solo ma anche della biologia, sia in ciò che nega generalmente o suppone la negazione in genere della distinzione essenziale tra le specie — come nell'antico e nel moderno «trasformismo», quale, ad esempio, del Lamark e del Darwin — e soprattutto quella che separa la natura razionale da quella irrazionale, l'uomo dal bruto. Onde per questa prima tesi razzista si comincia dall'estremo dell'abbiezione umana, quella cioè deplorata dalla Scrittura per cui l'uomo *factus est sicut equus et mulus*, nè solo per un atto colpevole, bensì per un'affermazione di principio che ha poi inesorabilmente le più tristi conseguenze nella pratica: *comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis*. Non vi è dunque più nè dignità intrinseca nè eccellenza essenziale della natura razionale dell'uomo, come si vede altresì dalle tesi susseguenti.

Seconda tesi

La seconda tesi infatti dice: «Il vigore della razza e la purezza del sangue devono essere conservati e favoriti con qualsiasi mezzo: tutto ciò quindi che porti a questo fine per ciò stesso è onesto e lecito».

Anche questa è una proposizione composta; e la affermazione semplice, che «il vigore della razza e la purezza del sangue devono essere conservati e favoriti» non è per sè da rigettarsi, come è chiaro. E' anzi tutto uno dei precetti di legge naturale; come la conservazione della salute corporale e di ciò che può anche giovare, quantunque non essenziale, alla vita dello spirito. Ma l'errore sta nell'aggiunta che rende la proposizione complessa ed addirittura assurda, siccome distruttiva di tutta l'etica naturale, nonchè della morale cristiana; che cioè «il vigore della razza e del sangue debbano essere conservati e favoriti *con qualsiasi mezzo*» senza distinzione tra mezzi leciti ed illeciti, come la sterilizzazione ed altri ripugnanti alla natura ed alla retta ragione, offensivi della dignità e degli altri diritti imprescindibili della personalità umana.

La falsità della tesi è perciò confermata, ed aggravata anzi in estremo, dal corollario accennato, che «tutto ciò che porta a questo fine (del rinvigorimento della razza) è per ciò stesso onesto e lecito»; quindi anche la soppressione del debole, o dell'inetto, come era già in uso presso i popoli barbari ed in parte anche nella selvaggia legislazione degli Spartani; l'oppressione perciò dell'individuo e della famiglia, che perde i suoi diritti di persona giuridica e diviene una mera *cosa*, una «res», o zimbello dello Stato ecc.; come nella statolatria del vecchio paganesimo.

La manifesta assurdità di queste conseguenze logiche mostra la falsità dell'antecedente, del principio cioè razzista della «terra e del sangue», con una manifesta *reductio ad absurdum*. Ma la più diretta confutazione della tesi dovrà essere desunta dalla sua intrinseca assurdità, per il presupposto su cui si fonda di pretto materialismo e quindi del più assurdo *amoralismo*, come quello che fa della razza e del sangue la regola e la norma prima, perciò anche la *misura* propria, della moralità e onestà dell'atto umano.

Terza tesi

La terza tesi è quindi una conseguenza del menzionato principio della «razza e del sangue»: dice infatti: «Tutte le qualità intellettuali e morali dell'uomo sorgono come dalla fonte più genuina, dal sangue, in cui è racchiusa la natura stessa della stirpe».

Questa tesi è una pretta dichiarazione di materialismo, negatrice non solo della spiritualità dell'anima umana, ma di qualsiasi dignità ed eccellenza delle sue doti intellettuali e morali, di scienza e di virtù. L'errore della tesi sta sopratutto nella universalità con cui comprende *tutte* le doti, e proprio le intellettuali e morali, che meno dipendono dal sangue o dalla temperie dell'organismo umano. Ma un altro errore è quello che viene allegato come fondamento o motivo del primo: che «nel sangue sta racchiusa la natura stessa della stirpe»: assioma razzista che volendo esaltare la stirpe, l'avvilisce al grado della materia bruta. Ed esso nega anche la libertà umana e con questo altresì il fondamento o presupposto necessario della moralità. Il che è di nuovo confermato e peggiorato dalla tesi susseguente.

Quarta tesi

«Il fine precipuo dell'educazione è quello di coltivare la natura della razza e di infiammare lo spirito di un grandissimo amore per questa stessa razza come supremo bene».

Questa tesi rovescia tutta la pedagogia come scienza e come arte o metodo di svolgere e migliorare l'individuo e la società domestica e civile. Essa travolge pure il concetto dell'amore della patria, che la morale cristiana non solo afferma ma nobilita, derivandolo dal concetto della giustizia o debito di riconoscenza verso gli autori del nostro essere, secondo la dottrina di S. Tommaso e degli altri Scolastici; onde la *pietas* verso Dio, i parenti e la patria. Senonchè l'amore cristiano della patria e della stirpe e nazione propria, non è esclusivo, ma con giusta subordinazione e si accorda e congiunge con l'amore delle altre nazioni, che hanno con noi la comune origine e sono perciò congiunte con la nostra, secondo le parole di S. Agostino, «*non societate solum sed quadam fraternitate*» (*De moribus Ecclesiae Catholicae*, lib. I c. 30) — L'errore della tesi razzista è dunque nella esagerazione dei termini, la quale corrompe ciò che vi può esser di fondamentalmente vero e giusto nel fine della educazione e nell'amore ordinato della patria, della stirpe o della *natio* propria.

Quinta tesi

La quinta tesi è anche essa una conseguenza, ma mette in più rilievo l'assurdità delle precedenti: «La religione deve sottostare alla legge della razza e ad essa deve adattarsi».

Come dal tenore stesso risulta anche troppo chiaro, la tesi distrugge ogni genuino concetto di religione, anche non cristiana e semplicemente naturale, molto più poi direttamente si oppone alla nozione di «religione rivelata e cristiana». E' dunque praticamente una professione di ateismo, che non si diversifica da quella dei «senza Dio», salvo che vi si aggiunga l'ipocrisia dei termini; supponendo cioè possibile o conciliabile un culto qualsiasi della divinità con la legge materialistica della razza e la necessità di adattarsi ad essa e quindi modificarsi giusta la diversità sopra asserita delle razze stesse, ossia estremismo religioso si ha pure una nuova conferma nell'estremismo giuridico del comune principio materialistico della «terra e del sangue». Di questo estremismo religioso si ha pure una nuova conferma nell'estremismo giuridico e morale insegnato nella tesi susseguente.

Sesta tesi

«La fonte prima e suprema regola dell'intero ordine giuridico è l'istinto della razza».

La tesi è eversiva di ogni legge naturale e positiva, peggiore quindi dell'anomismo o amoralismo antico; peggiore del principio assolutistico della tirannide: *sic volo sic jubeo: stat pro ratione voluntas*. E' in altre parole il «diritto del pugno», come dicevano gli antichi barbari della Germania, ossia il diritto della forza contro la forza del diritto; un manifesto regresso dunque verso la barbarie, priva non solo, ma nemica di ogni onesta legislazione. — Questo errore poi distruttivo della legge e del diritto, vuole trovare la sua giustificazione, ma invece ha la sua condanna, nel principio panteistico espresso dalla tesi settima, che è di questo tenore:

Settima tesi

«Non esiste altro se non il cosmo, cioè l'universo, ente vivo; tutte le cose insieme con l'uomo stesso non sono altro che forme varie evolentisi attraverso le epoche dell'universo vivente».

Questa tesi, o piuttosto un complesso di tesi erronee, non è altro che una delle forme molteplici dell'errore panteistico, il quale è essenzialmente un confondere Iddio col mondo, l'autore cioè di tutte le cose con queste cose stesse. E questa forma propria del razzismo richiama quella del panteismo materialista, che fa l'universo un ente vivo, confondendo la vita e lo spirito con la materia, e vi unisce il panteismo emanatista, con le sue successive anzi incessanti emanazioni, simili a quelle dell'emanatismo indiano, riguardando la creazione come una diffusione o evoluzione della sostanza divina. Essa richiama pure il panteismo dello Spinoza che fa dell'universo un tutto insieme di modi o forme apparenti, la cui sostanza è l'universo vivente o Dio stesso che assorbito nel mondo ne diviene la forza e la vita. Questa tesi dunque si confuterà da sè con tutti gli argomenti che mostrano la assurdità del panteismo. Il quale per giunta è qui fatto seguire dal panteismo di Stato, ossia dalla statolatria, peggiore di quella antica del paganesimo, come è espresso dalla ottava e ultima tesi qui proposta:

Ottava tesi

«I singoli uomini, gli individui non sono se non per lo Stato ed a causa dello Stato tutto ciò che ad essi appartiene di diritto deriva unicamente da una concessione dello Stato».

Così la tesi, giusta la formula del panteismo di Stato, è la statolatria, propria del nazismo: dipende dalla teoria dello «Stato etico dell'Hegel» e si confuta perciò con tutti gli argomenti della ragione, ossia della filosofia perenne, che escludono lo statismo panteistico. Questo infatti distrugge non solo ogni religione e morale, che vuole assorbita pienamente in sè, facendosene esso medesimo la regola suprema, ma opprime insieme tutte le libertà, annienta tutti i diritti più essenziali e più ingeniti dell'uomo, della famiglia e della società; fonda quindi e giustifica ogni tirannide, cominciando da quella del socialismo e comunismo di Stato.

L'ultimo inciso specialmente di questa ottava proposizione — «tutto ciò che appartiene agli individui deriva da una concessione dello Stato» — suppone che tutto è quindi dello Stato, e come fu concesso, così può essere ritolto dallo Stato medesimo agli individui. Il razzismo pertanto, o socialismo nazionalista (razzismo) dei Tedeschi, raggiunge di fatto il comunismo internazionalista dei Russi, con cui sembra essere in guerra, e non meno di questo è assurdo nella teoria ed esiziale nella pratica, come ciascuno può facilmente argomentare da sè. E così del resto professò già il medesimo Goebbles, creduto portavoce di Hitler, scrivendone fin dal 14 novembre 1925 (nel [illegible] (*Voelkischer Beobachter*): «Il bolscevismo russo non è per nulla sospinto al fallimento... E' certo che deve turbare il canto dei capitalisti giudei dell'Occidente. Di qui l'odio furibondo dell'Occidente contro la Russia sovietica.. Noi ci combattiamo, senza essere in verità nemici... Forse la necessità ci riunirà un giorno»...

Ed è questo che noi abbiamo ragione di temere. Sta qui il più grande e spaventoso pericolo della civiltà ai nostri giorni, ben più che della religione e della Chiesa cattolica, sicura della sua indefettibilità per le infallibili promesse divine.

P. E. Rosa S. J.

Giornate di preghiera e di studio dei Maestri di A. C.

ROMA, 11 sera

Anche quest'anno, in omaggio al desiderio di Ecc.mi Vescovi, l'Ufficio Centrale dell'A. C. I. si è fatto promotore, a mezzo della sua Commissione Centrale, delle «Giornate» di preghiera e di studio dei Maestri dell'A. C.

Esse avranno luogo come negli anni scorsi nella Città Eterna, presso la tomba degli Apostoli e presso la sede di Pietro, donde risplende nel mondo la luce della fede.

Il primo giorno sarà dedicato, come sempre, esclusivamente alla preghiera per impetrare la grazia del Signore e preparare l'animo a ricevere con frutto gli insegnamenti che ci verranno impartiti.

Il breve ritiro sarà predicato da S. E. Rev.ma Mons. Agostino Mancinelli, Arcivescovo di Benevento, il quale assumerà anche la direzione delle «Giornate».

Argomento generale di studio è quello stesso proposto a tutta l'Azione Cattolica per l'anno 1938-39: *Il valore della vita*, trattato sotto vari aspetti, alla luce del Vangelo, dai seguenti oratori: Fratel Alberto di Maria, delle Scuole Cristiane, direttore dell'Istituto Pio IX in Roma; Cassigoli Antonio, insegnante a Borgo S. Lorenzo (Firenze); Guerriero Maria, Direttrice didattica di Scuole elementari in Roma.

Il programma sarà arricchito da una conferenza con proiezioni su Guglielmo Marconi, tenuta dal Rever.mo prof. Mons. Angelo Zammarchi, di Brescia; dalla visita ai Musei Vaticani e alla Città di Roma; da una religiosa funzione alle Catacombe; dall'Udienza del Santo Padre a Castelgandolfo e relativa visita alla Villa Pontificia.

Le «Giornate» si concluderanno con un pellegrinaggio alla tomba di S. Benedetto e visita alla celebre Badia di Montecassino.

Chiedere informazioni e programma — contenente le norme e condizioni — all'Ufficio Centrale dell'A. C. I., Commissione Maestri, Roma (Largo Cavalleggeri, 33).

Il nuovo Arcivescovo di Rodi nella sua Sede

RODI, 11 sera

L'attesa impaziente di Rodi, rimasta senza il proprio Pastore dopo la nomina di S. E. Mons. Castellani a Delegato Apostolico dell'Africa Orientale Italiana, è stata appagata il 21 dello scorso giugno collo ingresso solenne del nuovo Arcivescovo, S. E. Mons. Ambrogio Acciari.

Verso le 16 del 21 giugno la nave «Città di Bari», sulla quale era imbarcato il novello Pastore, giungeva in vista di Rodi. Il suono giulivo delle campane mandava nell'aria il festoso saluto, mentre grande folla e non solo di cattolici, si adunava nel Foro Italico ed il corteo dei religiosi e delle religiose usciva dalla cattedrale dirigendosi al luogo del ricevimento.

Nella cattedrale, dove giunse tra due fitte ali di popolo, S. E. Mons. Acciari parlò ai suoi figli, esponendo il suo programma pastorale, di bene, di pace, di carità, esaltando poi l'opera e lo zelo del P. Piercrisologo Fabi come Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi vacante, ed invocando larghe benedizioni celesti sopra di tutti. Padre Fabi è stato nominato dal nuovo Arcivescovo Vicario Generale dell'Archidiocesi di Rodi.

Esercizi spirituali per i sacerdoti a Boscochiesanuova

BOSCOSCHIESANUOVA, 11 sera

Nei prossimi giorni, e precisamente del 17 al 23 corr., presso l'Albergo del Parco di Boscochiesanuova (Verona), per cura dello «Studium Cristi» sarà tenuto l'annuale Corso di esercizi spirituali per il Clero.

Il Corso sarà predicato dal M. R. don Giovanni Rossi.

Un delitto a Cannes

Ucciso per vendetta

NIZZA MARITTIMA, 11 sera

A Cannes è [illegible] un rapido e fulmineo dramma della malavita. Certo Marquin Enrico, di Parigi, è stato ucciso a colpi di rivoltella mentre si accingeva a ritornare a casa. Gli assassini, compiuto il delitto, si dileguavano in automobile.

Il Marguin è stato ucciso dai membri di una banda che hanno voluto vendicare l'assassinio di un loro collega, che essi imputavano al Marguin.

Il lavoro della Pontificia Opera per il Clero indigeno

ROMA, 11 sera

Il Consiglio Generale della Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo pel Clero indigeno pubblica, per la seconda volta, in un bel fascicolo, le tavole statistiche dei Seminari indigeni che l'Opera stessa assiste in terra di Missione.

Si tratta di un complesso di 269 Seminari minori ed 87 maggiori che hanno rispettivamente 12.536 e alunni: un totale di 356 Seminari e di 15.979 seminaristi; di questi 14.709 sono adottati dalla Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo.

Le Missioni che hanno maggior numero di Seminari e di seminaristi sono quelle della Cina, Mongolia e Manciuria: 104 Seminari minori con 4714 alunni e 20 maggiori con 852 studenti. Segue l'Africa continentale ed insulare che ha 3700 giovinetti in 74 Seminari minori e 766 chierici in 27 Seminari maggiori. Vengono poi le Missioni dell'Indocina e Siam che in 19 Seminari minori educano 1688 seminaristi, mentre altri 527 studiano nei 12 Seminari maggiori. Le Missioni dell'India sono quelle che hanno il maggior numero di seminaristi maggiori: 865 in 14 Seminari, mentre nei 38 minori si contano 926 alunni. Le Missioni del Giappone e della Corea hanno 15 Seminari con un totale di 763 studenti. Quelle della Oceania e Malesia contano 543 seminaristi in 18 Seminari. Nelle Missioni dell'Europa ci sono 9 Seminari con 476 allievi. Seguono, ultime, quelle dell'America con 4 Seminari e 114 seminaristi e quelle dell'Asia Minore con 2 Seminari, uno maggiore e l'altro minore, i quali hanno rispettivamente 8 e 37 alunni.

Dalle medesime tavole statistiche si rileva che dal settembre del 1935 al settembre del 1936 ricevettero la ordinazione sacerdotale 344 giovani formati nei Seminari indigeni assistiti dalla Pontificia Opera di San Pietro Apostolo la quale, nell'anno 1936-37, ha adottato 2587 seminaristi ed ha visto entrare nei Seminari maggiori che assiste 616 nuovi alunni.

Chi appena sappia la necessità e l'utilità del Clero indigeno nelle Missioni e conosca il grande interessamento della Santa Sede per la sua formazione, non può che compiacersi del consolante sviluppo dei Seminari indigeni ed augurarsi che la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo possa avere mezzi sempre più larghi per estendere sempre di più i suoi sussidi e moltiplicare il gran bene che già compie a favore delle Missioni.

L'elogio del Duce ai dirigenti della "Cit,,

ROMA, 11 sera

Il Duce ha ricevuto il barone Fassini, Presidente della «Cit», accompagnato da S. E. Benni. Dopo presa attenta visione dello sviluppo della Società nel settembre decorso e constatati gli ottimi risultati ottenuti nel campo economico, come in quello autarchico e in quello turistico internazionale, il Duce ha espresso il suo compiacimento al Presidente e al comm. Oro, Direttore generale, ed ha elogiato anche tutti gli impiegati della «Cit» che hanno dato prova in Italia e all'estero di fascistica e appassionata attività.

La Giuria per la Settima Esposizione Internazionale delle arti decorative

ROMA, 11 sera

Il Duce ha approvato la composizione della Giuria superiore della settima Esposizione Internazionale delle Arti decorative e dell'architettura moderna, Giuria che sarà presieduta da S. E. Ugo Ojetti, Accademico d'Italia. L'on. Bianchini, quale Presidente dell'Ente della Triennale, alla quale è affidata la organizzazione dell'esposizione, che si terrà a Milano nella primavera del 1940, dopo aver preso accordi con S. E. Ugo Ojetti per la preparazione del regolamento delle premiazioni, ne ha disposto l'invio a tutte le Associazioni invitate a partecipare alla Mostra, che costituirà, anche nei rapporti internazionali, una interessante rassegna documentaria e comparativa nel campo tanto discusso delle Arti decorative.

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-107
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 Festivi dalle 9 alle 12

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16,30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Baldini dott. Agostino
Gabinetto Dentistico
Protesi dentaria
Tutti i giorni non festivi ore 8-12 - 14-19
PADOVA Via San Francesco 22 - Tel. 24-223

ARATE LE STOPPIE
Noi Vi aiuteremo a rivestire il terreno per il secondo raccolto, offrendoVi:
CAVOLIFIORI
CAVOLICAPPUCCI
CAVOLI VERZE
CARDI, SEDANI, ecc.
GRANOTURCO PER SEMINA
Stab. Forestale Ansaloni - Bologna
Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Via Pignattari, 3 - Tel. 25952

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Società Anonima Tipografica
VICENZA
LA PRIMA EDIZIONE ITALIANA DI UN'OPERA VERAMENTE PREZIOSA!
NOVITA'
R. P. BILLET C. SS. R.
IL CROCEFISSO
E L'ANIMA CONSACRATA A DIO
- Ritiro mensile e Esercizi annuali - Esercizi di Pietà.
Splendida edizione in 16.o di pagine 414 con 45 illustrazioni fuori testo in carta patinata (Riproduzioni di tele di grandi artisti).
Opera approvata da 48 VESCOVI.
Prezzo . . . . . L. 14
Legato tela . . . » 18
Opera che è stata giustamente definita classica nel suo genere. Miniera preziosa di meditazioni — elevazioni — istruzioni — sul più suggestivo e profondo degli argomenti.
Tutte le anime consacrate al Signore troveranno in queste pagine il palpitante commento alla perenne lezione che la divina vittima dona dalla Cattedra Augusta che è la Croce.

Gotta, Reumatismo, Dolori articolari,
sciatica lombaggine, ecc. si curano con l'Urodonal che è l'eliminatore dei veleni dell'organismo. Anti-urico ottimo!
Il tubo di saggio: L. 6.
Presso tutte le farmacie o presso Archifar, Via Trivulzio, 18 Milano.
URODONAL
libera l'artritico dai suoi molteplici mali
Produzione Italiana
Aut. Pref. Milano N° 71160 - 14/12/1937
È un prodotto di fama mondiale

LUIGI STUFLESSER, scultore in legno
Ortisei, C. P. Umberto N. 50 (Bolzano, Italia)

L'idea di Dio attraverso i tempi

E' istruttivo e interessante rievocare, sia pure di sfuggita, le fortunose vicende, non sempre liete e gioconde in verità, toccate lungo il corso dei secoli all'idea di Dio, nella mente, ben inteso, non già del volgo e degli indotti, ma degli studiosi, dei pensatori di professione e massime dei filosofi, i quali si presume che rappresentino il fior fiore dell'umanità ragionevole.

Da questa rapida corsa del resto risulterà dimostrata la verità e la saggezza dell'osservazione fatta dallo stesso Vacherot, testimone certo non sospetto di eccessiva religiosità, che pur ha scritto queste testuali parole: « Dio è il nome più venerando di tutte le umane lingue: nessuna lo ha dimenticato, tutte anzi lo hanno celebrato: Dio è il problema per eccellenza delle più grandi filosofie ».

E' da premettere intanto che la parola « Dio » deriva da una radice primitiva che significa *luce, splendore;* ciò sta a insinuare che fin dalla più remota antichità, gli uomini spontaneamente, naturalmente hanno concepito Dio come un essere sopra ogni altro eccelso e perfetto, come lo prova il fatto stesso di averlo associato costantemente all'immagine della luce, della quale non c'è nulla di più bello, di più seducente, di più delizioso nel mondo sensibile.

Rifacendosi agli albori della speculazione filosofica greca (VI secolo av. C.) Anassagora di Clazomene, per il primo, al dire di Aristotele, elevandosi sul grossolano materialismo degli altri filosofi del suo tempo, concepì Dio come *intelligenza ordinatrice o formatrice dell'universo*, ciò che fa tirare un largo e profondo respiro di sollievo al grande Stagirita, e gli fa dire che Anassagora gli dà l'impressione di *un uomo sobrio in mezzo a una turba di ubbriachi!*

Nello stesso secolo, Pitagora di Samo, filosofo, astronomo e matematico insigne (quello del famoso teorema dell'ipotenusa e dei cateti, delizia degli studenti di 5.a ginnasiale!), avrebbe dubitato, al dire di Cicerone, dell'esistenza della Divinità, tutto assorto e concentrato com'era nella dottrina dei numeri e rapito nel godimento ineffabile dell'armonia delle sfere celesti.

Al contrario i politeisti antichi e moderni favoleggiano dell'esistenza di molti dei; Zoroastro o Zaratustra, legislatore religioso degli antichi Persiani, come pure i Manichei (III sec. d. C.) hanno affermato l'esistenza di due divinità: quella del bene e quella del male. Gli atei invece, con alla testa Teodoro il Cirenaico, detto appunto l'ateo, e Diagora, il famoso sofista dagli Ateniesi condannato a morte per la sua empietà (V secolo a. C.) negano l'esistenza di Dio.

Senofane di Colofone, fondatore della scuola filosofica di Elea (VI sec. a. C.), si assicura che affermò per primo l'unità di Dio: ma è con Socrate (469-399 a. C.) che si fa un notevole passo innanzi nel concetto di Dio, presentato dal grande Maestro come un essere personale, cioè intelligente e libero, che ha cura dell'universo, e al quale si deve la preghiera e il culto degli uomini.

Platone, non a torto chiamato il *divino* (427-347 a. C.), va più innanzi ancora: Dio è un essere vivente e perfetto, di natura intellettiva; è somma bellezza, verità e bontà; è l'archetipo supremo da cui derivano realtà e intelligibilità gli altri archetipi, è colui che ha plasmato la materia essa pure eterna come Dio, ma caotica ed informe, sul modello dei vari archetipi. Le cose sensibili sono appena simulacri o pallide copie o sbiaditi riverberi della vera realtà, attraverso questi simulacri balena un raggio, un riflesso dell'eterna bellezza di Dio, che ne accende dell'amore di sè; il senso anzi di manchevolezza e d'insoddisfazione che avvertiamo nella vita presente, ci sospinge e ci sollecita ad ascendere e ad affisarci, nella bellezza senza velo, a contemplare questa sovrana beltà divina nella sua purezza e semplicità, non più rivestita di carne e di colori, ma scevra anzi di tutte le scorie terrestri, destinate a scomparire. La virtù morale è uno sforzo di assimilazione dell'uomo a Dio, la beatitudine, premio della virtù, sta nella contemplazione degli archetipi e massime di Dio.

Per Aristotele (384-322 a. C.) Dio è puro atto e tutto atto, cioè pienezza o totalità dell'essere; è il primo motore immobile (*La gloria di Colui che tutto muove.* ecc.), ossia causa prima e immutabile di tutte le mutazioni. Si prova la sua realtà dall'ordine cosmico, ma principalmente dal fatto che esiste il moto, ossia che si danno mutazioni in natura. Il mondo esiste ed è in movimento *ab-aeterno*, ma dipendentemente da Dio.

Per gli Stoici (siamo nel IV secolo a. C.) Dio è l'anima del mondo, sotto forma di fuoco od aria calda. Per Cicerone (106-43 a. C.) Dio è l'autore e il conservatore dell'ordine dell'universo, è anche il principio, il custode e il vindice della legge morale: Dio non lo vediamo con gli occhi, ma ne riconosciamo la esistenza dalle sue opere.

Con Tito Lucrezio Caro (98-55 a. C.), sebbene contemporaneo di Cicerone si fa un notevole sbalzo all'indietro: l'idea di Dio è presentata come una suggestione della paura, generata negli uomini dallo spettacolo dei grandiosi fenomeni della natura sensibile: uragani, fulmini, terremoti, eruzioni vulcaniche, ecc..

Per i dotti del cristianesimo l'esistenza di Dio si dimostra con molteplici argomenti *a posteriori*, tratti cioè dalle cose materiali, dalle quali come da effetti, si assurge a Dio, loro causa: S. Tommaso ne espone 5, le così dette *cinque vie*, concludendo a Dio come a motore immobile, causa non causata, ente necessario, fonte prima e inesauribile di ogni perfezione e intelligenza ordinatrice e direttrice dell'universo. S. Anselmo d'Aosta però (1033-1109) aveva escogitato, per debellare e costringere alla resa l'ateismo, una dimostrazione *a priori* od ontologica, diretta a inferire l'esistenza di Dio, dal concetto stesso di Dio, inteso come ente massimo di fronte al quale non è concepibile un altro che sia maggiore: la prova originale e ingegnosa di S. Anselmo è stata ammessa come valida da Alessandro di Hales (+1245), da Gabriele Vasquez (+1604), da Cartesio, Leibnitz, Bossuet, Rosmini, Gioberti, Augusto Conti, ecc. ma in generale è respinta come insufficiente.

Per Emanuele Kant (1724-1804) l'esistenza di Dio è un postulato della *ragion pratica*, cioè un'esigenza del sentimento morale, mentre la *ragione teoretica* (la sola che conosca, perchè la ragion pratica è sentimento cieco) non sà e non può saper nulla di Dio!

Voltaire, il patriarca dell'illuminismo francese, ha scritto che nessun argomento si è mai potuto addurre contro l'esistenza di Dio, che se ad ammetterlo si trovano delle difficoltà, a negarlo si va incontro all'assurdo; è nota del resto la paradossale trovata di Voltaire *se Dio non esistesse, occorrerebbe inventarlo!*

Augusto Comte (1798-1857) ha *vaneggiato* di una supposta giubilazione e messa a riposo di Dio, dopo un lungo servizio onoratamente prestato, ma *vaneggiare* qui è detto più che mai a proposito, perchè nel 1826 il Comte, in un accesso di esaltazione mentale si era gettato in un lago presso Montmorency, donde fu salvato a stento per essere poi internato al manicomio...

Benedetto Croce, il famigerato filosofo di Pescasseroli, in quel di Chieti, bestemmia alla sua volta *che il vecchio Dio personale, fuori e sopra del mondo, è stato liquidato*, e non si perita di chiamarlo *la notte oscura dell'anima* e di designare la religione *come roba da ospedale!*

Giovanni Gentile per mostrarsi meno violento e aggressivo, si limita ad accusare i teologi di non aver mai conosciuto Dio, e di aver fatto di Dio una questione da cannocchiale, collocandolo nelle eccelse regioni del cielo, anzichè riconoscendolo dentro di noi: egli invece è di parere che lo spirito umano *adora la divinità che esso stesso ha innalzato!*

Giuseppe Proudhon (1809-1865), che si vantava di anteporre la sua definizione della proprietà privata (*la proprietà è un furto!*) a tutti i milioni di Rotschild, trovò pure che Dio volendolo definire, va identificato con... *il male*, e però alla domanda che cosa si debba a Dio, risponde: *la guerra!*

Stefano Vacherot poi (1809-1897) dal canto suo ha fatto la peregrina scoperta che non Dio ha creato l'uomo, ma è l'uomo che ha creato Dio! Dio infatti non è che l'idea del mondo, e il mondo è la realtà di Dio!

Per Emilio Littrè (1801-1881) « l'infinito divino è un oceano che viene a toccare la nostra riva, ma per il quale non abbiamo nè barca nè vela ».

Secondo Alfredo Fouillet (1838-1912) « giacchè l'Assoluto (cioè Dio) è molto nascosto, lasciamolo nei suoi veli: non potremmo infatti conoscere nulla di quello che è, nè di quello che vuole »! Per Enrico Ferri da ultimo, scomparso qualche anno fa dalla scena di questo mondo, « Dio è il frutto del sentimento mistico di fronte all'ignoto »: ossia un parto dell'ignoranza, o giù di lì!, ciò che fa il paio con l'amena trovata del comunismo russo: « la religione è l'oppio che serve per addormentare il popolo, e fargli dimenticare la difesa e la rivendicazione dei suoi diritti », definizione già virtualmente implicita nell'altra di Luigi Feuerbach (1804-1872): *la religione è la malattia più perniciosa dell'umanità...*

Di fronte a questi e agli altri detrattori di Do e della religione, non c'è da confondersi nè da vacillare, ma è il caso di ripetere, con il poeta e storico Alfonso Lamartine: « Coloro che non veggono Dio nelle sue opere.... non mi scandalizzano, ma mi rattristano; non li odio, ma li compiango, perchè sono ciechi dell'anima »: la religione infatti, come ha riconosciuto lo stesso Federico Paulsen (1828-1908), sebbene positivista e miscredente, « la religione appartiene alle funzioni normali della vita umana, e la sua mancanza denota sempre un perturbamento della vita dell'individuo o della vita collettiva ».

Si può per tanto concludere questa rapida e sommaria rassegna con le stesse parole conclusive dell'importante studio del prof. Bobba di Torino intorno all'idea di Dio da Talete di Mileto fino ai nostri giorni: « Se nel corso dei secoli l'esistenza di un Essere sovranamente perfetto, intelligente e libero, supremo autore e reggitore dell'universo trovò degli oppositori, è anche vero che della credenza in Dio i più grandi pensatori assunsero sempre strenuamente la difesa ».

Nessuna maraviglia partanto se dall'inchiesta eseguita dal protestante dott. Donnert di Berlino intorno alle opinioni religiose di 300 scienziati tra i più eminenti degli ultimi 4 secoli, scelti anzi di preferenza tra i naturalisti (i quali sembrano fornire il maggior contingente all'incredulità e all'ateismo) risultò che ben 242 erano credenti, spiritualisti convinti, assertori dichiarati del pieno e perfetto accordo tra scienza e fede.

il chiosatore

Il Duomo di Udine dove oggi si svolgeranno solenni celebrazioni per il decennio episcopale dell'Arcivescovo S. E. Mons. Nogara.

L'ORMA "DELL'UOM FATALE,,

I Bonaparte originari di Treviso - Il fascino d'uno sguardo e di un comando

Ancor oggi, dopo più d'un secolo dalla morte dell'uom fatale e il succedersi di tante vicende politiche, esercita in noi un fascino particolare tutto quello che, sien pure aneddoti o notizie di semplice curiosità, si riallaccia alla sua vita ed alle sue imprese.

Napoleone è sempre di attualità, non tanto perchè in lui tutto era straordinario, quanto per le vaste orme (anche se talora nefaste), che egli stampò nella vita sociale e politica d'Europa, onde tuttora se ne risenton gli effetti.

Dal Veneto alla Corsica

Confesso che sino a ieri credetti che i Bonaparte fossero còrsi: (Napoleone firmavasi Bonaparte quando fu imperatore de' francesi; e, Buonaparte, in Italia).

Invece no. Erano originari di Treviso. Veneti dunque. L'imparai leggendo un recente libro di R. Ciampini (Napoleone visto dai contemporanei).

Da principio si chiamavano semplicemente: Dalla Parte. Poi, a seconda delle fazioni, cui appartennero, designaronsi coi nomi di Buona Parte o Mala Parte.

Nella rivolta popolare degli anni 1164-65, Giovanni juniore, che parteggiava per la Chiesa, fu detto Buona Parte: e Mala Parte, Ugone, che s'era schierato con l'Impero. Gli altri, che si tennero fuori delle contese, mantennero la pristina qualifica di Dalla Parte.

A Treviso i Bona Parte avean casa di fronte alla chiesa di Sant'Andrea. Crollata col terremoto del 1348, sulle sue rovine innalzarono un nuovo palazzo, che poi divenne proprietà degli Avogadro. Ivi c'è un'epigrafe che dice: — Casa dei Bonaparte — Prosapia d'origine trevisana.

Di là si trasferirono, prima a Firenze, indi a San Miniato, poi a Sarzana, e finalmente da Sarzana in Corsica.

Da questo ramo, il 15 agosto 1769, nacque Napoleone.

Ma egli non diè veruna importanza all'antica genealogia della sua famiglia.

Trovandosi a Dresda con l'imperatore d'Austria, Francesco I, questi si compiacque di ricordargli che la famiglia Bonaparte avea regnato sovrana a Treviso.

Ah sì, rispose Napoleone. E a me non importa proprio nulla, preferendo di essere il Rodolfo degli Absburgo.

Un'altra volta, ai notabili di Montpellier rifiutava il permesso chiestogli d'erigere un monumento alla memoria del padre suo, ch'era morto colà, con questa motivazione: — Opinasi che sia bene di non turbare la quiete de' morti!

Ad un tale che, in una certa occasione, aveagli attribuito la discendenza da non so che re del nord: egli, urtato per questo nuovo saggio d'adulazione, fe' pubblicare in un giornale ufficioso, che la nobiltà di Napoleone datava soltanto dal 18 brumaio!

Una "partita perduta,,

Napoleone non era bello; anzi un po' difettoso. Ma, in compenso, avea due occhi straordinari: d'un colore grigio acciaio, infossati nell'orbite. Due occhi ammaliatori.

Ebbene si racconta che un giovane scultore, certo David d'Angers, credendo alla maggior potenza de' suoi occhi, scommise in un crocchio d'amici di far abbassare col proprio sguardo quello di Napoleone.

Un giorno che l'imperatore dovea rientrare a Parigi, alla testa delle sue truppe, per il viale de' Campi Elisi, il D'Angers era in prima fila tra l'enorme folla di popolo che faceva ala dalle due parti.

Mentre l'imperatore s'avanza, una specie d'influsso magnetico lo costringe a volger la testa verso un giovane capelluto che lo fissava intensamente.

Rallenta il cavallo, e si pone a guardare l'audace.

Fu il duello d'un attimo, perchè in capo a pochi secondi David d'Angers, sopraffatto dai dardi delle pupille napoleoniche, dovè abbassare gli occhi.

La partita era perduta!

« I rai fulminei » del Manzoni non sono una semplice espressione poetica, tanto più ch'egli stesso n'ebbe a provarne la tremenda loro efficacia in un lontano dì della sua adolescenza.

Aveva quindici anni quando la moglie del celebre Leopoldo Cicognara, Massimiliana, lo invitò nel suo palco per una serata di gala, al Teatro della Scala, in onore dell'imperatore.

La Cicognara, ch'era donna di rara bellezza, non aveva alcuna simpatia per Napoleone, ed era perciò buon'amica della Staël, antibonapartista per la pelle.

L'imperatore, che lo sapeva, appena la scorse, la prese di mira cacciandole di continuo gli occhi addosso come se volesse punirla della sua contrarietà.

Un "prete più potente di me,,

Ancor tanti anni dopo, il Manzoni, nel raccontare l'aneddoto, non finiva di ripetere: che occhi avea quell'uomo! E ti ritrasse con due magiche parole nel «5 maggio»!

Al fascino dello sguardo, Napoleone univa quello del comando.

Dov'egli m'è parso veramente grande, dandomi anche un'idea della sua strapotenza, disse il vecchio Metternich, è stato ad un pranzo di famiglia, cui partecipavano, con me, Gioacchino Murat, il re Luigi e il re Girolamo.

A un certo momento si fece attendere, oltre il consueto, una portata. Son fatti che accadono anche alle mense imperiali. Tardava il pesce!

S'era forse ripetuto quello che avvenne a un pranzo di Luigi XIV, onde, in un impeto d'angoscia, il cuoco, Vatel, si trapassò con la spada?! Fortunatamente questa volta il pesce sarebbe giunto in tempo, almeno per evitare una simile tragedia. Tuttavia il ritardo fe' nervoso l'imperatore. Il quale d'improvviso si volse a Murat dicendogli: — Re di Napoli andate a vedere perchè non ci servono. — Il re di Napoli s'alzò, salutò ed uscì. Ma poichè indugiavasi a tornare: — Re di Westfalia, ordinò nuovamente l'imperatore a Girolamo, andate a vedere perchè il re di Napoli si fa aspettare. — E Girolamo imitò Murat ed uscì.

Ecco, subito dopo, tornare i due re, e dietro loro i camerieri col pesce.

Ma se ambedue non fossero tornati sollecitamente, Napoleone non s'avrebbe trattenuto dall'invitare anche il re d'Olanda perchè andasse a vedere che cosa facevano il re di Napoli e quello di Westfalia.

« Nel gesto imperioso di Napoleone (così conclude il principe di Metternich il suo racconto), e nelle recise parole di comando, rivolte a dei sovrani, meglio che in altri atti, parvemi di scorgere concentrato tutto l'orgoglio d'un uomo che si credeva onnipotente, poggiandosi sul diritto della forza ».

Ma « trista la forza, esclama Cesare Cantù (Storia di cento anni), allorchè viene in lotta con una idea morale». E se n'avvide lo stesso Napoleone quando disse a De Fontanes: « Alessandro ha potuto chiamarsi figlio di Giove senz'essere contraddetto. Io trovo un prete più potente di me, perchè egli regna sugli spiriti, io soltanto sulla materia! ».

Italo Rosa

Una pubblicazione sulla Mostra di liuteria cremonese

CREMONA, 11 sera

Il Comitato per la celebrazione del Bicentenario stradivariano, per iniziativa del suo Presidente S. E. Farinacci, ha deliberato una importante pubblicazione sulla Mostra di liuteria cremonese, tenuto negli scorsi anni in Cremona. La pubblicazione, che uscirà fra breve in Italiano, tedesco e francese, rievoca nel testo le glorie artistiche della antica liuteria italiana e tutto il lavoro svoltosi lo scorso anno per la loro esaltazione, lavoro che culminerà nella istituzione in Cremona della Scuola internazionale di liuteria e riprodurrà in nitide illustrazioni tutti gli istrumentisti alla mostra.

Treno contro un autobus 10 morti e 6 feriti

BUENOS AYRES, 11 sera

In un tragico scontro tra un treno passeggeri ed un autobus avvenuto nella località di Coquimbito, in provincia di Mendoza, ad un passaggio a livello si deplorano 10 morti e 6 feriti gravi.

Oltre 62 mila viaggiatori sui "popolari,, di domenica

ROMA, 11 sera

Ieri 10, con 78 treni popolari, su di un percorso di andata e ritorno di km. 230, si trasportarono sulle ferrovie dello Stato 62.225 viaggiatori. Il programma per le gite di domenica 17 corrente è già stato pubblicato.

CLEMENCEAU E MONS. LEMAITRE

Come il "Tigre,, nominò generale il futuro Vescovo di Cartagine

PARIGI, 11 sera

(B.F.) — Mons. Lemaitre, vescovo di Cartagine, che in questi giorni è stato fatto commendatore della Legion d'Onore e insignito della Medaglia civica, è uno degli uomini più decorati del mondo. Una lunga serie di atti eroici e di benemerenze gli hanno valso, durante la sua vita di missionario e di cappellano militare, questa messe di decorazioni che egli porta del resto con la più grande modestia.

In quest'occasione i giornali ricordano che Mons. Lemaitre, solo fra tutti i cappellani militari francesi, fu promosso sul fronte, durante la grande guerra, generale di brigata e ciò a dispetto dei più formali regolamenti.

Strappo ai regolamenti

Fu un «colpo» di Clemenceau e l'episodio merita di essere raccontato. Verso la fine del 1917, un assai vivo malcontento si manifestò tra le truppe nere che combattevano sul fronte francese. Avendo appreso che il Padre Lemaitre, allora cappellano militare, era in quel momento a Parigi, il «Tigre» lo convocò e gli disse: «Avete abitato per lunghi anni in Africa, conoscete a perfezione i nostri Senegalesi: ditemi quali sono le ragioni del loro malcontento». «Quanto tempo mi date per rispondervi?» chiese il missionario. « Anche tre ore, se vi occorrono ». Il P. Lemaitre ritornò dopo un'ora e fece a Clemenceau un particolareggiato rapporto sul carattere dei Senegalesi, sulla incomprensione della burocrazia militare francese nei loro riguardi, sul conseguente malcontento delle truppe nere che avevano l'impressione di essere maltrattate e angariate. Indignazione del «Tigre» che annunciò immediati provvedimenti per far cessare quello stato di cose e dette incarico allo stesso P. Lemaitre di farli eseguire andando a percorrere il fronte e soffermandosi in ogni punto in cui fossero delle truppe Senegalesi. «Voi risponderete soltanto verso di me del vostro operato — aggiunse. — Io sarò il vostro capo diretto ».

Il prelato accettò volentieri l'incarico ma fece osservare che essendo i cappellani militari assimilati al grado di capitano egli non avrebbe avuto l'autorità necessaria per dettar legge agli ufficiali superiori. Propose perciò di suggerire a mano a mano a Clemenceau, che li avrebbe fatto poi eseguire, i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

Ma le leggi contro le Congregazioni restano.....

Senza rispondere direttamente, il «Tigre» fece allora venire un suo ufficiale d'ordinanza a cui dette degli ordini. Dieci minuti dopo egli firmava e consegnava al Padre Lemaitre un decreto che gli conferiva il grado di generale di brigata!

Inutile dire che Mons. Lemaitre conservò il proprio abito sacerdotale. Egli non volle nemmeno cucire le insegne del suo nuovo grado sulle maniche dell'abito; ma mise il decreto nel portafoglio e lo trasse fuori ogni volta che fu necessario.

Gli eminenti servigi da lui resi in quella circostanza furono molto apprezzati da Clemenceau che gli espresse a più riprese la propria riconoscenza.

Mons. Lemaitre conserva ora gelosamente il famoso decreto nel suo palazzo vescovile di Tunisi. Rievocando l'aneddoto in una intervista accordata a un giornale parigino, egli non ha potuto fare a meno di osservare con sottile ironia:

« Come vedete, i religiosi sono qualche volta in grado di rendere dei servigi al proprio Paese. Ciò non impedisce che, terminata la guerra, le leggi sulle Congregazioni sono rimaste intatte. Quando un fallito, un ladro, un disertore hanno pagato il loro debito alla società, riprendono i propri diritti di cittadini francesi; ma un religioso, anche se ex-combattente, non può, senza infrangere la legge, nè associarsi, nè insegnare, nè possedere, nè ereditare...».

La Cattedrale di Reims riconsacrata alla presenza di Lebrun

Un discorso del Card. Legato

REIMS, 11 sera

Alla presenza del Presidente della Repubblica, del Cardinale Legato del Papa, di tutti i Cardinali di Francia, di S. A. R. il Principe di Monaco, di altri membri del Governo, del Nunzio apostolico, del Maresciallo Petain e del generale Gourad, nonchè di tutte le autorità militari e civili della regione, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione della Cattedrale ricostruita Dopo il rito religioso, il Cardinale Legato ha pronunciato un discorso.

A chiusura delle cerimonie religiose, ha avuto luogo, ieri, la popolare processione delle Reliquie. Otto Cardinali, dodici Arcivescovi, 40 Vescovi, più di 500 preti, Abati mitrati, prelati e Protonotari seguivano il corteo dei 100 diaconi che, rivestiti dei paramenti sacri, scortavano le 50 urne, contenenti le Reliquie preziose, conservate nella Basilica di Santa Clotilde. Stassera la Cattedrale è fantasticamente illuminata.

Il devoto omaggio al S. Padre

La Benedizione alla "Primogenita,,

Ad inaugurazione compiuta, il Card. Suhard ha inviato al Card. Pacelli il seguente telegramma:

« Nella inaugurazione della Cattedrale di Reims il Cardinale Legato, prendendo possesso del titolo della Basilica di S. Remigio, si prostra figlialmente davanti al Santo Padre, afferma l'unione totale degli spiriti e dei cuori nella grandiosa cerimonia, l'unione perfetta dei poteri religioso e civile con la presenza del Capo dello Stato. La folla commossa prega per le intenzioni del Santo Padre e della Chiesa. Inchinato domando la benedizione del Padre amatissimo ».

Il Card. Pacelli ha così risposto: « Il Santo Padre, felice di vedere attraverso il suo Legato, la folla intera col suo primo magistrato riuniti nel luogo sacro che la vide nascere alla fede di Cristo ritrovare nei nuovi splendori della sua cattedrale il ricordo commosso delle sue più grandi glorie, ringrazia l'Onnipotente Iddio, forma il voto che questo giorno solenne sia l'augurio di una nuova epoca di pace nella giustizia cristiana, e invia, di tutto cuore, come segno della sua benevolenza per la Figlia primogenita della Chiesa, l'Apostolica benedizione ».

Il messaggio del S. Padre al Card. Legato

CASTELGANDOLFO, 11 sera

Il S. Padre ha diretto al Cardinale Emanuele Celestino Shuard, Legato Pontificio, il seguente messaggio:

Caro figlio, salute e Benedizione apostolica.

La celebre cattedrale di Reims, che riflette magnificamente l'insigne pietà cristiana e tutte le altre virtù della Nazione francese, e che, attraverso un'armoniosa sintesi d'arte, canta le più alte lodi del Supremo Creatore di tutte le cose, è stata, dopo le orribili rovine della guerra e grazie a un enorme e delicato lavoro di venti anni, restaurata, decorata con novello splendore, e di recente, solennemente consacrata. Ora Ci viene riferito che nuove solennità si preparano, con cui i generosi fedeli di Francia e i loro fratelli di paesi stranieri, sono invitati a render supreme azioni di grazia alla Divina Provvidenza, che ha loro procurato una tale felicità, e a pregare parimenti perchè il Cielo, nella sua infinita bontà, conceda ai popoli angosciati e disorientati i benefici d'una pace salutare e i frutti d'una abbondante giustizia.

Ma, apprendendo con consolazione che a codeste prossime feste, interverranno, numerosissimi, Cardinali e Vescovi della Santa Chiesa, insieme coi loro fedeli, Noi non possiamo sottrarci, per primi, ad essere, in qualche modo, presenti. Così, diletto figlio, abbiamo scelto e costituito Nostro Legato Voi, che, alla testa di codesta nobile sede metropolitana, fate risplendere nella sua magnificenza la Porpora Cardinalizia e insieme la fede romana, con tanta virtù, affinchè teniate il Nostro posto ai riti sacri e alle cerimonie che tosto si svolgeranno nella Cattedrale di Reims e le presiediate a Nostro nome e con la Nostra autorità.

Inoltre Vi concediamo la facoltà, nel giorno indicato, e dopo la celebrazione della Messa Pontificale, di benedire, in Nostro nome, il popolo presente, facendogli guadagnare la indulgenza plenaria, secondo le prescrizioni della Chiesa. Infine, esprimendo il desiderio, di tutto cuore, per voi e per i vostri, che questa edificante impresa venga condotta a buon fine, con l'augurio di frutti salutari, e come pegno della nostra sovrana attenzione, Vi accordiamo ben volentieri, nel Signore, la Benedizione Apostolica a Voi, diletto figlio, ai Vostri fratelli nel Cardinalato e nell'Episcopato, alle autorità civili e a tutti coloro che prenderanno parte alle solennità di Reims.

Dato a Castelgandolfo, 29 giugno 1938, festa dei Santi Pietro e Paolo, 17.o anno del Nostro Pontificato.

PIO XI

Sullo schermo

La valigia dei 20 milioni

Questa volta il teatro delle gesta di Charlie Chan il Principato di Monaco, e più esattamente Montecarlo, dove, a compenso di venticinque anni di assoluta tranquillità — come si affretta a spiegare il faceto capo della polizia — si sono susseguiti a breve distanza tre delitti legati alla misteriosa scomparsa di una valigia con oltre 90 milioni in titoli.

A questo punto è perfettamente inutile aggiungere che è Chan a vederci chiaro nell'intricata faccenda, a ricuperare la refurtiva e a smascherare il colpevole nella persona, naturalmente, la meno indiziata.

Una volta tanto che il *giallo* appariva annacquato da un certo sapore caricaturale che la vicenda acquista dall'accostamento della calma imperturbabile di Chan con l'esuberanza « francese » del capo della polizia, si è creduto necessario drogare la vicenda con complicati rapporti sentimentali, divorzi, ricatti ed altre brillanti situazioni del genere. Ne è risultato in conseguenza un lavoro che solo il tono tra il poliziesco e il caricaturale, che ha l'innegabile pregio di n.n far prendere troppo sul serio l'ambiguità della trama, riesce a far sì che ne sia consentita la visione, ben inteso agli adulti.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO - NUMERO 700

Fervido omaggio del popolo dell'Archidiocesi di S. Ermacora

al suo Pastore nel decimo anno di Episcopato

La figura e l'opera del nostro Arcivescovo

Gratitudine!

La storica e grande Arcidiocesi, che ebbe fondatore il Vescovo St. Ermacora in Aquileja, ricorda e celebra solennemente il decennio di Episcopato di S. E. Mons. Giuseppe Nogara venerato Arcivescovo. L'alta missione, affidatagli dal Sommo Pontefice, le qualità personali, le opere compiute, meritano, che gli occhi ed i cuori dei cattolici dell'Archidiocesi si alzino verso il loro Pastore. Non ambizione di cose e soddisfazioni di questo povero mondo hanno attratto quest'Uomo nel cuore del Friuli; ma l'ideale altissimo di una missione di verità, di santità, di carità. Collocato dal Vicario di Cristo sul trono episcopale della Chiesa di Aquileja, fatto Pastore di mezzo milione di anime, quest'Uomo per la seconda volta rinunciava a Se stesso, giurava e donava Se stesso alla Sua Chiesa. Non un alto funzionario, ma un Apostolo di Cristo e del Suo Vicario; non un amministratore ma un Padre ed un Custode Egli è. Nulla Egli ha tolto, ma tutto quel che poteva dare ha dato all'Arcidiocesi. L'alto Custode Padre e Benefattore, l'Apostolo di Cristo e di Pietro, il Successore di St. Ermacora noi vediamo ed oggi onoriamo in Lui.

Memorie

S. E. Mons. Giuseppe Nogara nacque a Bellano, presso Como, nel 1872, da famiglia nobile e molto numerosa. Nello stemma arcivescovile è inserito lo stemma familiare, il leone remante sulla nave.

Il giovinetto studiò prima nei Seminari diocesani, quindi nel Collegio Lombardo a Roma, dove conseguì la Laurea di dottore in Filosofia e Teologia. Fu Ordinato Sacerdote nel 1895 nella chiesa di S. Carlo in Roma e destinato Professore di Filosofia nel Liceo del Seminario di Monza.

Dopo qualche anno salì la cattedra di S. Scrittura del Seminario teologico di Milano e degli Studentati teologici dei Barnabiti e dei Minori. Oltre avere profonda dottrina, il giovane Sacerdote sentiva profonda stima ed amore per l'Azione Cattolica.

Subito accettò l'incarico di Assistente della Associazione studentesca «S. Stanislao» e di vari Istituti, nonchè di Assistente Eccles. della Unione Femminile Cattolica. Si dedicò anche alla stampa; fu direttore di un settimanale a Monza, poi direttore della importante «Scuola Cattolica» *a Milano e del periodico* «Il IV Centenario della Canonizzazione di S. Carlo». *Le eminenti qualità e benemerenze del solertissimo e dotto Sacerdote trovarono nel magnanimo Cardinale Ferrari pronto riconoscimento. Nel 1913 lo nominava Canonico della Metropolitana, poi lo chiamava nella Curia Arcivescovile come Direttore dell'Ufficio della Dottrina Cristiana. Nel 1922 quando il Cardinale Ratti divenne Pio XI, chiamò a Roma il colto saggio instancabile e fedelissimo Mons. Nogara, e lo nominò Segretario generale della Pontificia Opera di Propaganda Fide, nonchè Assistente Ecclesiastico generale dell' Unione Donne Cattoliche.*

L'amore e l'opera fervida fino dai primi anni spiegata per l'A. C. fanno a noi capire il profondo motivo, per cui anche da Vescovo Egli dedica tante cure all'A. C. diocesana.

*Presentandosi le grandiose mondiali celebrazioni dell'*Anno Santo (1925), *Mons. Nogara fu nominato Segretario generale del Comitato. Egli poderosamente lavorò per l'organizzazione dei pellegrinaggi e per la grande importantissima Esposizione Missionaria Vaticana. Tanta attività, intelligente continua devota fruttuosa di Mons. Nogara* non *poteva* non *conquistargli l'augusta stima e benevolenza del Sommo Pontefice. Come il Cardinale Ferrari, così Pio XI di Lui e dei suoi coltissimi operosi devoti fratelli concepì e mantiene un'alta bene corrisposta stima e benevolenza. Nel gennaio 1928, allorchè la nostra Arcidiocesi si rese vacante, S. S. Pio XI vi eleggeva Mons. Nogara e compiacevasi annunciare « d'avere fatto un affettuosissimo dono all'Arcidiocesi di Udine ». Eletto il 27 gennaio, S. E. Mons. Nogara ricevette la consacrazione episcopale il 25 aprile 1922 nella chiesa di S. Carlo al Corso dall'Eminentissimo Cardinale Van Rossum Prefetto della* « Propaganda Fide ».

L'ingresso trionfale a Udine, 13 ottobre 1928

Al nuovo Arcivescovo, che veniva sulla Cattedra aquilejese illustrata da antecessori santi, sapienti, potenti, Udine preparava accoglienza affettuosa.

L'anima friulana, composta ma fedele, patriottica e cristiana, riscuotevasi davanti al Pastore che veniva nel nome di Cristo e del Suo Vicario, nel nome di Roma. S. E. l'Arcivescovo arrivò alla stazione di Udine alle 15,30 di sabato 13 ottobre 1928, accompagnato da S. E. Mons. G. Pellizzo Arcivescovo di Damiata e Prefetto della Fabbrica di S. Pietro, e dai fratelli Mons. Roberto Nogara Rettore del Seminario interregionale di Chieti e Mons. Giovanni Rettore del Seminario di Molfetta. Alla stazione S. E. l'Arcivescovo fu accolto da tutte le alte Autorità Ecclesiasiche politiche civili militari della Città e Provincia: i rev.mi Capitoli dei Canonici di Udine e Cividale col rev.mo Vicario Generale Mons. L. Quargnassi, il Collegio dei Parroci urbani, S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore, il Presidente della Giunta Dioc, di A. C., i Decorati degli Ordini Pontifici, Presidi e Direttori degli Istituti cittadini. Sul piazzale della stazione una folla immensa era adunata, trattenuta a stento dai cordoni militari, e con un'alta ed affettuosa rinnovata acclamazione diede al nuovo Pastore il primo significativo saluto della sacra terra di Aquileja. Si formò un lunghissimo corteo, che lentamente procedette fra due fitte ali di popolo acclamante e fra i cordoni militari per via Aquileja, Vittorio Veneto, piazza Vittorio Emanuele II, via Manin e piazza del Patriarcato fino al Palazzo dell'Arcivescovado. Nella Sala del trono radunate le più cospicue Autorità, il Podestà on. conte Di Caporiacco porgeva a S. E. l'omaggio di Udine e del Friuli; ricordava le più eminenti figure dei Vescovi di Udine ed Aquileja e la profonda fedeltà dei Friulani alla Religione e alla Patria. S. E. l'Arcivescovo rispondeva al nobile indirizzo del rappresentante civile di Udine e del Friuli con un sacerdotale e paterno discorso, ricordando, ch'Egli era venuto nella gloriosa terra di Aquileja e di St. Ermacora a promuovere lo spirituale e pacifico Regno di Cristo, ossia il bene delle anime, a benedire la concordia ed insieme l'amore di Dio e della Patria. Quindi S. E. dava ricevimento a tutte le Autorità, ai decorati degli Ordini Pontifici ed all'A. C.. Nel domani, domenica 14 ottobre, alle 10, S. E. per la prima volta entrava nella illustre Cattedrale e celebrava il Pontificale.

La parola del Papa

Appena nota l'elezione di Mons. Nogara ad Arcivescovo di Udine, una Commissione di distintissime personalità udinesi, presieduta dal Vicario Generale rev.mo Mons. L. Quargnassi, recavasi a Roma e presentava al Santo Padre i ringraziamenti e l'omaggio dell'Arcidiocesi.

Il Santo Padre nel rispondere all'indirizzo del Vicario Generale, soggiunse: *« Col mandarvi Mons. Nogara ad Arcivescovo ho inteso farvi un regalo, come ho inteso di fare un regalo a Mons. Nogara coll'averlo eletto ad Arcivescovo di Udine ».*

Il programma delle odierne manifestazioni

Il programma delle odierne manifestazioni:

Ore 9: Adunata delle Associazioni di A. C., dei Dirigenti, delle Autorità, nei cortili del Seminario Arcivescovile.

Ore 9,30: Ingresso di S. E. l'Arcivescovo. Omaggio dell'A. C. Diocesana.

Ore 10,15: Corteo delle Associazioni di A. C. e delle Autorità verso il Duomo.

Ore 11: Omaggio del Clero a S. E. l'Arcivescovo. Presenti le Autorità, solenne Pontificale con la *« Messa per il II Congresso Eucaristico »* del Maestro Pigani.

La Famiglia Nogara

La Famiglia Nogara di Bellano è illustre per stirpe, eminente per religione, patriottismo, cultura. Giovanni Nogara, padre di S. E. l'Arcivescovo, morto nel 1906, aveva due fratelli Sacerdoti ed una sorella Religiosa. La signora Giulia Vitali-Nogara, morta nel 1900, aveva tre zii Sacerdoti.

I Coniugi Nogara ebbero 13 figli, dei quali sette viventi. Il dott. *Bartolomeo* Nogara è Direttore Generale dei Musei e Gallerie Pontificie ed Etruscologo assai stimato. L'ing. *Bernardino* fu nel comitato degli esperti della Missione italiana alla Pace di Versailles, poi delle Riparazioni di guerra. Attualmente è capo dell'Amministrazione della Città del Vaticano. Il dott. Carlo è R. Notaio a Milano; S. E. Mons. Roberto è Arcivescovo di Cosenza; Suor Giulia è Superiora di un Pensionato di studentesse a Modena; Padre Luigi è Missionario in Cina e Rettore del grande Seminario di Kai-Feng.

Aggiungasi S. E. l'Arcivescovo di Udine ed il quadro della Famiglia Nogara è completo e da esso appare quanto è ricca di anime grandi, che servono, onorano la Chiesa e la Patria.

La feconda attività del Presule

L'opera di S. E. Mons. Nogara nell'Arcidiocesi ha avuto per insegna il mòtto francescano «Pax et bonum!» La pace nell'anima, nelle famiglie, nei paesi e nella città, la concordia di tutti per il bene degli individui, delle famiglie, della Nazione e per attuare il Regno di Cristo, ecco il programma pazientemente e caritatevolmente elaborato durante un decennio di ministero pastorale, 1928-1938.

L'Arcidiocesi è molto vasta; dal confine carnico al mare, dall'Indrio al Tagliamento; sono più di cinquecento mila anime. Infinite cure da ogni luogo dell'Arcidiocesi e da fuori convergono agli uffici ed alla persona dell'Arcivescovo. Tuttavia, dentro il primo quinquennio l'Arcivescvo compiva la prima visita pastorale; nel secondo quinquennio compie la seconda. Nessuna Parrocchia, nessun paese, il più remoto e piccolo è rimasto privo del «buon Pastore». Nessun istituto, Orfanotrofi, Ospedali, Carceri, Conventi, Scuole, Collegi e via dicendo, è rimasto privo del Suo conforto. Qualcuno ha detto di S. E. Mons. Nogara «E' un pellegrino apostolico!» Proprio così!

Il Seminario educa i giovinetti chiamati e scelti al Sacerdozio. S. E. Mons. Nogara ha dato nuovi vigorosi impulsi ai Seminari di Castellerio e di Udine, assecondato da intelligenti e zelanti collaboratori.

Provvide un'ala nuova e servizi perfetti al *Seminario minore* di Castellerio; provvide la nuova Infermeria e nuovi locali e servizi *al Seminario Maggiore* di Udine; i due istituti nel genere sono esemplari. Seguendo le intraprese edilizie, S. E. provvide una ala nuova al fiorentissimo *Istituto Magistrale Parificato Arcivescovile*; provvide e fece sistemare la *Casa del Clero*; provvide e fece artisticamente sistemare l'urna del *Patriarca Bertrando* nell'abside della Metropolitana.

Particolare attenzione e cure S. E. ha dedicate all'A. C., in questo seguitando la Sua attività giovanile e con alto intelletto ed amore realizzando le chiare direttive del Sommo Pontefice. Il Concordato del 1929, che sanciva l'A. C. e nelle singole Diocesi poneva a capo di essa i Vescovi , trovava S. E. Mons. Nogara completamente pronto a realizzarlo,, nella lettera e nello spirito, dentro la propria Arcidiocesi.

Con delicata opera rinnovava i quadri, riorganizzava le file, istruiva, insisteva, risvegliando al grande fecondo moderno necessario apostolato Sacerdoti e laici. Nel 1930 provvide la grande *Casa dell'Azione Cattolica* in Udine. Qui le Associazioni di A. C. della vasta Arcidiocesi trovarono il loro centro organizzativo, la Giunta Diocesana ed i Segretariati delle singole diramazioni dell'A. C., sotto l'alta direzione dell'Arcivescovo. Un vasto, potente impulso religioso e morale in questo decennio dell'A .C. è stato diffuso per tutta l'Arcidiocesi. Si deve dire, che nell'A. C. S. E. è stato fedelissimo interprete e realizzatore dell'augusto pensiero e volere del Sommo Pontefice e dello storico Concordato.

Continuando la segnalazione delle attività più risaltanti nel decennio, ricordiamo le feste pel *Beato Odorico da Pordenone*, gloria missionaria del Friuli, e per il grande e Beato *Patriarca Bertrando di San Genesio*.

Già nel 1928, mediante intelligenti e fedeli colloboratori, S. E. inaugurava la «*Scuola di Cultura Cattolica*», istituzione salita assai e in alto nella stima della città. Accanto ad essa poi fiorivano il *Corso Superiore di Religione* e la *Biblioteca G. Ellero*».

Nel 1935 nella Cattedrale S. E. presiedeva il *Sinodo Diocesano*, la più solenne assise del Clero dell'Arcidiocesi. Nel 1937 vedeva il grandioso trionfo del secondo *Congresso Eucaristico Diocesano*, la cui eco ancora è ben viva nella memoria e nelle anime. E' avanti la preparazione del *Congresso Catechistico Diocesano*, che sarà tenuto a Udine nel 1939.

Non dobbiamo dimenticare*la Scuola Diocesana di Musica Sacra, la Settimana per la moralità, e la Settimana religioso-sociale*, le *Giornate catechistiche* e le *Giornate di Studio* pel Clero. Così abbiamo dato una rapida segnalazione delle opere diciamo così più sibili sorte nell'Arcidiocesi in questo primo decennio d'Episcopato di S. E. Mons. Nogara. Chi sa guardare addentro nelle cose, negli uomini e nei fatti, certamente saprà intravvedere le fatiche dell'elaborazione, le ansie e le speranze della riuscita, le speranze di effetti benefici e duraturi per le anime, per il trionfo della *Fede* del *Bene* e della *Pace*. Sappiamo, che c'è un altro genere di opere, oltre quelle visibili. E' il filone delle opere buone nascoste, che occhio curioso non vede, lode umana non tocca, filone inesauribile di effetti e di meriti dinanzi agli uomini e Dio. Noi l'intuiamo. Ma, zitti sui tesori della Carità, gelosi segreti tra l'anime e Dio! Intanto, guardando questo decennio, che volge al termine, oseremo affermare che può gioire l'animo del Padre. *In Domino sperans*, fidate nel Signore, grandi cose ha fatte per la sua vasta e illustre mistica *vigna* commessagli dal Vicario di Cristo.

Intorno a Lui sempre, specialmente oggi, il Clero, le Autorità, il Popolo si stringono riconoscenti, grati.

S. E. Mons. Nogara nel campo degli studi

Nel primo periodo della attività sacerdotale, Mons. Nogara, Laureatosi in Filosofia e Teologia, tenne insegnamento prima di Filosofia, poi di S. Srittura. Per natura Egli era portato ad un'opera diligentissima. Frutto di questo periodo fecondo sono le Sue pubblicazioni «Della ispirazione divina nella Sacra Scrittura», I santi Vangeli, Nozioni bibliche *per la gioventù. Sono volumi non pesanti, ma ricchi di contenuto. Più volte furono adottati come testi d'insegnamento. Elette qualità di mente e zelo Mons. Nogara spiegò anche nella direzione della* Scuola Cattolica *tenuta dal* 1905 *al* 1912.

Magnifiche battaglie, con mirabile dottrina ed equilibrio ivi sostenne per l'elevazione della Scuola, in quei difficili tempi; e quel periodico assurse allora ad importanza nazionale.

Abate e Marchese di Rosazzo

Come venne all'Arcivescovo di Udine il titolo di Abate e Marchese di Rosazzo?

Papa Benedetto XIV, nel 1752, quando creava le due Arcidiocesi di Udine e di Gorizia, disponeva anche dell'Abbaiza di Rosazzo. Assegnava all'Arcivescovo di Gorizia i beni dell'Abbazia esistenti dentro i dominii di Casa d'Austria; assegnava all'Arcivesiovo di Udine i beni dentro la Repubblica Veneta, cioè la Abbazia e il titolo di Abate.

Il Governo Veneto nel 1763 riconosceva all'Arcivescovo di Udine quale Abate di Rosazzo l'antica giurisdizione civile sulla Abbazia e annesse ville col titolo di Marchese e un seggio nel Parlamento della *Patria*. Primo Marchese fu l'Arcivescovo Bartolomeo Gradenigo.

Napoleone I soppresse i feudi, ma il *possesso* dell'Abbazia col titolo di Abate fu riconosciuto all'Arcivescovo di Udine.

Con decreto 17-2-1927 il Governo del Regno all'Abate riconosceva anche il titolo di *Marchese di Rosazzo*.

Dalla Chiesa di Aquileia all'Arcidiocesi di Udine

L'Arcidiocesi di Udine ha la sua origine nella apostolica chiesa di Aquileja. Come sorse in Aquileia una chiesa nell'età stessa degli Apostoli?

Aquileja quale grande colonia romana nacque nell'anno 183 *avanti Cristo. Rapidamente crebbe, divenuta importante centro militare e commerciale, porta ed emporio d'Italia al Nord-Sud. Già al tempo di Cristo e Cesare Augusto era una delle principali città dell'Impero .*

La prima chiesa

Secondo una tradizione aquilejese raccolta da Paolo Diacono, S. Pietro «per Aquileja destinò Marco, ritenuto il più illustre fra i suoi discepoli. E Marco, *dopochè* ebbe messo a capo di quel popolo il compagno Ermacora, ritornò presso il Beato Pietro».

Altre fonti precisano, che Marco ricondusse a Roma Ermacora, il quale da S. Pietro stesso venne consacrato Vescovo e rimandato ad Aquileja. Era l'anno 47, *dopo Cristo. La chiesa aquilejese ebbe rapido sviluppo e dalla metropoli si propagò nelle città e ville più lontane. La grandezza materiale di Aquileja trovò riscontro nella grandezza della sua Chiesa. San Girolamo rende ad essa una solenne testimonianza, quando la paragona ad un* COVO DI ANGELI.

Le persecuzioni dei primi tre secoli fecero martiri anche nella chiesa di Aquileja. Tra essi sono il Vescovo Ermacora e il suo diacono Fortunato; il Vescovo Ilario e il diacono Taziano, ed Anastasio Canzio Canziano e Canzianilla, e Proto, Crisogono e Proto, Eufemia Tecla Dorotea ed Erasma.

Fu il sacrificio dei Martiri quello, che serbò e fecondò la nuova Fede nella regione d'Aquileia. E questa Fede si compenetrò talmente con l'anima e la vita del popolo, che Aquileja romana e cristiana e tutta la sua vasta regione divenne e restò nei tristi secoli delle invasioni baluardo della romanità, della civiltà, della Fede, della vita. Di tutto questo il glorioso nome di Aquileja è ancora oggi simbolo inobliabile.

La caduta di Aquileia

Nel quinto ed ultimo secolo dell'Impero i barbari premevano sulla porta orientale d'Italia. Nel 452 *Attila irruppe con le sue innumerevoli orde, prese e saccheggiò Aquileja, saccheggiò le città e le regioni fino al Mincio. Dopo lui, periodicamente i Barbari scendevano nell'aperta pianura a compiere saccheggi. La morte e il deserto si distesero sulla regione, che era stata tra le più ricche d'Italia. Gli abitanti fuggirono sulle isole dell'Adriatico. Così crebbe e primeggiò Grado* Nel 569 il Vescovo di Acquileja si portò a Grado e vi restò fino al 698.

Nel 579 *il Vescovo Elia in Grado assunse il titolo di Patriarca, Nel* 698 *i Patriarchi si trasferirono a Cormòns e nel* 762 *a Cividale.*

Il Patriarca Poppone nel 1019 *volle ricostruire la sede di Aquileja. A tal fine grandi sforzi egli consumò nella rinascita della città, e dell'agro. Suo grande monumento è la storica Basilica, consacrata nel* 1031. *Il destino d'Aquileja però era segnato; nessuno sforzo riuscì a ridarle l'antica vita e splendore. Nel* 1236 *il Patriarca Gregorio di Montelongo stabilì la definitiva sere vescovile nella città di Udine.*

Col Patriarca Poppone la Chiesa di Aquileja aveva assunto anche il potere civile, e dominò sulle terre delle Tre Venezie. Per le ribellioni interne e fra le pressioni della Repubblica di Venezia e dell'Imperatore di Germania, il Patriarcato andò lentamente indebolendosi, finchè il Patriarca Ludovico di Tech nel 1420 *vide occupato Udine e il Friuli dai Veneziani. Così moriva il Principato civile d'Aquileja Il Patriarcato ecclesiastico durò fino al* 1751, *quando il Papa Benedetto XIV, cedendo al Governo Veneto, sopprimeva l Patriarcato e creava gli Arcivescovadi di Gorizia sotto l'Austria e di Udine. Ultimo Patriarca fu Daniele Dolfin. —*

L'Arcivescovato

Nel 1818 *Udine diveniva un semplice Vescovato suffraganeo del Patriarca di Venezia. Ma nel* 1847 *il Vescovo Bricito otteneva da Pio IX, che Udine ritornasse Arcivescovato metropolitano, in diretta dipendenza da Roma.*

In S. E. Mons. Giuseppe Nogara Udine e il Friuli salutano il centododicesimo Vescovo sulla illustre cattedra di St. Ermacora e d'Aquileja.

S. E. l'Arcivescovo ha benedetto centinaia di autoveicoli

La lunga sfilata davanti alle Autorità

Domenica mattina, in piazza Umberto I, si è avuta l'annuale edunata degli autoveicoli per la benedizione. Il tempo, come nell'anno scorso, non era propizio; vento e pioggia facevano violenti raffiche pel Giardino grande. Fra le 8-9, il tempo si è fatto calmo e tosto, come d'incanto, da ogni sbocco cominciarono ad apparire macchine e macchine. Per le 9, un folto ammassamento di centinaia e centinaia di automobili, poi motociclette, poi autobotti vedevasi davanti alla Basilica delle Grazie. Attorno alla piazza e sulla scalea della Basilica era disposto un perfetto servizio di ordine coi Vigili urbani.

Cominciarono ad affluire le Autorità. S. E. il Prefetto Duca Niutta di Marescotti col Capo di Gabinetto Comm. Provvisionato, il Federale Console Cav. uff. Rinaldi, il Generale Taranto in rappresentanza del Corpo d'Armata, il Podestà on. M. O. Barnaba, il Questore Comm. Genovese, il Cav. dott. Beazzotti per il Preside della Provincia, il Col. Torriano per il Presidio, la Prof.a Biasutti per la Federazione dei Fasci femm., l'ing. cav. Garlato per l'A. C., nonchè l'infaticabile Co. Orti-Manara e l'ing. Del Fabro, del RACI, le Autorità prendevano posto sull'apposita tribuna.

S. E. l'Arcivescovo dentro il pronào della Basilica celebrava la S. Messa assistito da Mons. Bosco e dal rev. P. Maroso Parroco delle Grazie. Dopo la Messa, Mons. Bosco leggeva la preghiera a S. Cristoforo. Quindi S. E. venne ossequiato dalle Autorità e dalla tribuna rivolse alla massa degli automobilisti un discorso, radiotrasmesso. Accennendo alle meraviglie della tecnica moderna, S. E. ricordava ai pericoli degli automobilisti e richiamava la necessità per tutti di trovarsi sempre nella **Grazia** del Signore.

Dopo il discorso venne distribuita agli automobilisti una medaglia di *S. Cristoforo*, già benedetta da S. E., e dono del RACI.

Infine si componeva un lungo e ordinato corteo delle macchine. Adagio sfilavano davanti al palco delle Autorità, salutando.

Prime passarono i motociclisti della Milizia stradale col seguito delle motociclette; poi le macchine del R. E. e l'infinita schiera di centinaia e centinaia di altre macchine. Ad ognuna, che passava davanti, S. E. l'Arcivescovo impartiva la benedizione. Così, con generale soddisfazione, si è compiuto anche quest'anno il suggestivo e caro rito, ormai divenuto bella consuetudine.

Adunata degli Universitari Cattolici friulani

L'altro giorno gli Universitari del Segretariato udinese della Fuci hanno tenuta un'adunanza. Lo studente Bùrtulo ha spiegato il Vangelo del giorno con profondità di dottrina. Il dott. Deganutti, reggente il Segretariato, ricordava l'Assistente eccles. dott. don A. Baldassi e lo studente Bernardis volontari nella Spagna Nazionale. Il rev.mo Mons. Tonello, V. Ass. Eccl., rivolgeva a nome di tutti vive congratulazioni al dott. A. Loasses e al dott. O. Drigani in questi giorni brillantemente laureatisi in Legge.

Fiocco bianco

La casa del giornalista rag. Provini è stata allietata dalla nascita di un grazioso bambino a cui sono stati imposti i nomi di Domenico-Francesco.

Al collega Provini ed alla gentile consorte vivi rallegramenti.

S. E. il Prefetto in Carnia

S. E. il Prefetto per rendersi conto delle necessità locali e dei problemi che maggiormente interessano la vita dei singoli centri, l'altro giorno ha visitato i Comuni di Villa Santina, Ovaro, Comeglians e Forni Avoltri. In ciascuno dei paesi dopo di aver conferito con le Autorità locali, ha esaminato il funzionamento dei vai servizi, ha dato opportune disposizioni per la migliore efficenza di alcuno di essi ed ha preso nota dei particolari relativi alla soluzione dei più importanti problemi.

Infezione tetanica

Carnelutti Giuseppe di anni 20 fu Ferdinando, di Udine, via Derna, giorni fa camminando scalzo si feriva al piede destro con un chiodo.

Ieri sera per copravvenuto malore ricorreva alle cure dell'Ospedale. Qui gli si sono riscontrati sintomi di infezione tetanica. Il dott. Gotardi si è perciò riservata la prognosi.

Sport

Il Trofeo Cibert alla Safreo

Al campo Moretti, domenica ha avuto svolgimento l'annunciato incontro fra le squadre O. N. D. Zugliano e O. N. D. Safrec. Ha vinto meritatamente la squadra della Safrec che si è imposta per tecnica e velocità, vincendo per 5 a 1.

Ha diretto l'incontro il sig. Giovanni Borghi di Udine (Zugliano).

I Campionati di velocità

Nel pomeriggio di oggi, a campo Moretti, avrà svolgimento la gara ciclistica per i Campionati di velocità.

Le autorità assistono alle gare provinciali

Domenica mattina hanno avuto inizio le gare provinciali di Tiro a Segno, presso il Poligono di via Venezia. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il gen. Vaccari, il cav. Cita, il rag. Todeschini ed altri. Numerose erano le rappresentanze del R. Esercito.

Prima di iniziare i tiri sono stati pronunciati alcuni discorsi.

Le 17 squadre concorrenti, agli ordini del direttore di tiro cent. geom. Giuseppe Tosoni, hanno sparato secondo questo ordine: Sezione di Udine 1.a e 2.a squadra; Tarcento, Maniago, Cividale, Moggio Udinese, S. Daniele del Friuli, Spilimbergo, Tolmezzo 1.a e 2.a squadra, S. Vito al Tagliamento Osoppo, Buia, Paluzza 1.a e 2.a squadra, Codroipo, Pordenone e Sezione GIL di Pordenone.

Ecco la classifica: 1.a assoluta fuori concorso 1.a squadra della Sezione di Udine.

Classifica delle Sezioni: 1. Spilimbergo, 2. Buia, 3. Tarcento, 4. Maniago, 5. Paluzza, 6. Cividale, 7. Moggio Udinese, 8. S. Vito al Tagliamento, 9. Tolmezzo, 10. Osoppo, 11. S. Daniele del Friuli, 12. Codroipo, 13. Tolmezzo, 14. Pordenone.

Le gare, nelle quali si sono avvicendati i migliori tiratori della provincia hanno avuto continuazione nel pomeriggio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

10 e 11 Luglio 1938-XVI

NATI	6
MORTI	4
MATRIMONI	4

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI	31
MORTI	29
MATRIMONI	7

Stato Civile

(9 luglio 1938)

NATI: Tomada Gianni di Arcangelo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Pravisano Attilio cementista con Pilutti Maria setaiuola.

MATRIMONI: Crisafi Giuseppe procuratore imposte con Manin Maria civile, Zizutto Giuseppe bracciante con Bertuzzi Regina infermiera; Moro Leone argentiere con Zavagno Ines casalinga; Purinan Pietro fabbro meccanico con Sebastianutti Teresina sarta.

MORTI: Lazzaro Caterina fu G. B. d'anni 26 casalinga; Formaro Angela di Luigi d'anni 77 casalinga; Tomai Francesco fu Giovanni d'anni 84 servo di piazza; Jaschi Oliva fu Giovanni di anni 78 cuoca.

ACQUISTIAMO

dai principali e rigorosamente specializzati Stabilimenti

ESTERI e NAZIONALI

le sementi per orto e giardino che si vendono nel negozio

GASPARINI

UDINE - Via Savorgnana, 25

Telefono 4-24

TERZA EDIZIONE

Il Segretario del Partito nella Lucchesia

L'inaugurazione della grande "Colonia XXVIII Ottobre„ a Marina di Massa - Rassegna delle forze fasciste - Vibranti manifestazioni

LUCCA, 11 sera

S. E. il Ministro Segretario del Partito è giunto ieri a Lucca, alle 9,45, e, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore con bandiera seguito dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti ed all'Ara dei Martiri Fascisti sul Baluardo 28 Ottobre.

Ha quindi visitato il Palazzo del Littorio, da dove si è portato al Teatro Moderno, ove erano stati convocati tutti i Gerarchi della Provincia. Dopo il saluto del Prefetto e la relazione del Federale S. E. Starace ha parlato ai convenuti, suscitando ardenti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Infine il Segretario del Partito ha inaugurato la Casa della Federazione dei Fasci Femminili di Lucchesia. Alle 12,30 S. E. Starace ha lasciato Lucca diretto a Marina di Massa.

Nel corso luminoso delle alpi Apuane, presenti oltre tre mila CC. NN. torinesi, affluite con treni speciali e rappresetanze dei Fasci della Lunigiana, è da S. E. Starace inaugurata a Marina di Massa la Colonia 28 Ottobre, che la Federazione dei fasci di combattimento di Torino ha fatto ivi costruire. Torino ha nella Tre Gennaio la più razionale e grandiosa colonia elioterapica permanente, e l'Italia ha raggiunto un altro primato con la costruzione di questa modernissima colonia marina, che ospita in ogni turno, mille Balilla e Piccole Italiane e duecento Giovani Fasciste operaie. Essa si aggiunge alle innumerevoli colonie che dall'Adriatico allo estremo lembo del Tirreno popolano ogni spiaggia.

L'opera sorta in poco più di nove mesi abbraccia una superficie di 25 mila metri quadrati e un volume di novantamila metri cubi, con un fronte verso il mare di 206 metri ed un costo complessivo di sei milioni di lire. Quando il Ministro Segretario del Partito, giunge accompagnato dal Segretario federale di Lucca, gli si fa incontro il federale di Torino. Erano, inoltre, ad attenderlo il Prefetto e il Federale di Massa, autorità e Gerarchie delle federazioni di Massa e di Torino. Passata in rassegna la formazione d'onore di Giovani Fascisti e Balilla e dopo la Benedizione impartita da S. E. il Vescovo di Massa, il Comandante Generale della G.I.L. ha iniziato la sua visita alla colonia. Gli ampi refettori le cucine le camerate dei quattro piani dell'edificio, scale di isolamento tutto quanto costituisce una innovazione e un progresso nella tecnica costruttiva della Colonia viene osservato e commentato dal Ministro che, al termine della visita, esprime al Federale Gazzotti, perchè lo faccia giungere alle CC. NN. e alle Gerarchie, il suo compiacimento per la perfezione e la razionalità constatate in ogni settore dell'imponente opera. Nel cortile d'onore sono adunati i piccoli ospiti della Colonia che applaudono festosamente.

Il Segretario del Partito è sceso tra la piccola folla acclamante. La Marcia Reale e Giovinezza, cantate dalle Giovani Fasciste, ospiti della colonia, salutano la Bandiera, che sale sul pennone centrale del cortile d'onore.

Il Comandante generale della G.I.L. avanza quindi al microfono e dice: inauguro la Colonia 28 Ottobre nel nome del Duce Fondatore dell'Impero. Una manifestazione di entusiasmo ho sottolineato le sue parole.

Il Ministro Starace si allontana poi dalla 28 Ottobre, dirigendosi a visitare la Torre Balilla, che ospita i figli degli operai della Fiat. Ricevuto dai dirigenti, il Gerarca compie una rapida visita alla luminosa costruzione, s'intrattiene con i parenti dei bambini, che affollano i dintorni e con i Balilla acclamanti. Ancora tra due ali di popolo e di piccoli coloni passa la macchina del Segretario del Partito quando questi, lasciata la Colonia della Fiat ritorna alla 28 Ottobre, per il rancio che consuma con le gerarchie nel refettorio delle Giovani Fasciste. Salutato da rinnovate acclamazioni S. E. Starace lascia poi la 28 Ottobre, dirigendosi a Viareggio per partecipare ad altri raduni fascisti.

Il Ministro ha presenziato, alle ore 18, a Viareggio, il rapporto delle Donne Fasciste e delle massaie rurali della Provincia. Sul viale del mare, assiepato di una moltitudine entusiasta acclamante all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito, con il S. E. il Prefetto il Federale e numerose autorità, ha assistito allo sfilamento di una colonna di 12.000 donne. Successivamente il Gerarca si è recato nella vicina pineta ove frattanto, si erano ammassate le forze femminili.

Dopo brevi parole di saluto del Federale, il Ministro Segretario del Partito, rivolgeva alle donne un breve discorso, compiacendosi per la perfetta dimostrazione di disciplina che testimonia come il Fascismo della Lucchesia sia degno delle sue gloriose tradizioni. Le sue parole hanno suscitato un'ondata di travolgente entusiasmo all'indirizzo del Duce. Il Gerarca ha quindi visitato il palazzo del Littorio ove erano schierati i vecchi fascisti della provincia con i quali si è intrattenuto affabilmente. In serata il Segretario del Partito, salutato da autorità e gerarchie è ripartito per Roma.

Il ritorno di S. E. Teruzzi dall'Africa Orientale

L'incontro co' Duca d'Aosta

NAPOLI, 11 sera

Con la motonave *Victoria* è giunto ieri S. E. Teruzzi, Sottosegretario all'Africa Italiana, di ritorno dalla visita compiuta nelle terre dell'Impero.

La nave si è attraccata al molo Razza e subito dopo sono saliti a bordo S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia, le autorità e gerarchie con a capo il Prefetto Marziali, S. E. De Rubeis, Direttore generale del Ministero dell'Africa Italiana, il gen. Maraffa, Comandante il Corpo di Polizia coloniale ed altre personalità.

S. E. Teruzzi, dopo aver partecipato alla Reggia di Capodimonte ad una colazione offerta da S.A.R. la Duchessa d'Aosta Madre, colazione cui hanno preso parte anche il Duca d'Aosta e S. E. il Prefetto, è ripartito nel pomeriggio in auto per la Capitale ove è giunto in serata.

Importanti comunicazioni scientifiche all'Accademia pontificia

CITTA' DEL VATICANO, 11

Sabato sera la Pontificia Accademia delle Scienze si è adunata nella sua sede alla Casina Pio IV. Alla tornata, presieduta da Padre Agostino Gemelli, hanno preso parte 27 Accademici. *Assisteva* pure un numeroso pubblico.

Dopo l'approvazione del verbale, il Corpo accademico ha disposto che il Premio Pio XI 1939 sia assegnato a studi su discipline astronomiche in vista delle particolari cure, con cui la munificenza del Pontefice ha sempre aiutato queste ricerche scientifiche. L'Accademia ha quindi nominato la Commissione definitiva per l'esame delle proposte, giunte da vari Accademici, in relazione all'attività scientifica dell'Istituto. Dopo l'approvazione del Calendario dei lavori, sono seguite le comunicazioni scientifiche per le quali presero la parola diversi Accademici.

Dopo la tornata pubblica vi è stata quella segreta, nella quale sono state discusse le terne definitive per la successione ai seggi vacanti. Tali terne saranno poste in votazione alla prossima tornata segreta di Settembre.

Coi postale proveniente da Tunisi sono giunte a Napoli 232 giovani e piccole italiane che saranno avviate alle colonie marine e montane del Partito.

3000 viaggi di nozze da e per Roma nel mese di giugno

ROMA, 11 sera

Nel mese di giugno corrente anno sono stati venduti 2.136 biglietti ferroviari di seconda classe e 812 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 10 sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle FF. SS. n. 181.469 coppie di sposi delle quali 2.938 provenienti dall'estero e da località di confine.

Collega che muore di dolore per la perdita della figlia

ROMA, 11 sera

Il collega del *Messaggero* nobile piemontese Ettore Mosca dei conti di San Martino, mentre era in chiesa partecipando ai funerali della sua giovane figlia Rosa Maria, spentasi ieri l'altro, veniva colpito da improvviso malore.

Accompagnato a casa decedeva poco dopo. Egli non aveva potuto sopravvivere all'immenso dolore della perdita della figlia!

Una relazione dell'on. Angelini all'assemblea della Confederazione internaz. dell'agricoltura

PRAGA, 11 sera

L'assemblea generale della Confederazione internazionale dell'agricoltura ha chiuso i suoi lavori nell'aula del Parlamento alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni agricole internazionali.

L'assemblea presieduta dal march. De Vogue ha approvato il programma del 18.o Congresso internazionale di agricoltura che si terrà a Dresda nel 1939. L'assemblea di Praga, ha assunto eccezionale importanza dal fatto che per la prima volta la Confederazione internazionale dell'agricoltura ha indetto la giornata del lavoro agricolo nella quale con un rilevante numero di rappresentanti di ogni paese, oltre alla questione della disoccupazione in agricoltura, si è trattato dell'accesso dei lavoratori agricoli all'impresa e alla proprietà terriera. Il delegato ufficiale per l'Italia on. Angelini, nella sua relazione sull'ascesa dei lavoratori rurali, che ha costituito il punto centrale della discussione, ha illustrato ampiamente le direttive l'azione e le mete raggiunte dal Regime fascista nell'evoluzione dei lavoratori della terra. Le conclusioni e le proposte dell'on. Angelini approvate con plauso nella giornata internazionale del lavoro agricolo sono state ratificate dall'assemblea generale di chiusura.

Bollettino del tempo

ROMA — Massima 35, min. 21.
TORINO — Massima 26, min. 18.
MILANO — Massima 29, min. 19.
TRIESTE — Massima 30, min. 23.
GENOVA — Massima 27, min. 21.
FIRENZE — Massima 36, min. 19.
PALERMO — Massima 34, min. 20.
BARI — Massima 33, min. 21.
SASSARI — Massima 29, min. 19.
CAGLIARI — Massima 35, min. 24.
TARANTO — Massima 34, min. 24.
LECCE — Massima 37, min. 21.
FOGGIA — Massima 39, min. 24.
ANCONA — Massima 33, min. 24.
RIMINI — Massima 34, min. 21.
MESSINA — Massima 32, min. 23.
CATANIA — Massima 35, min. 21.
BENGASI — Massima 29, min. 21.
TRIPOLI — Massima 26, min. 18.
RODI — Massima 30, min. 25.
BOLZANO — Massima 29, min. 17.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

11,30-12,30: Orchestrina Cergoli e Pitton.
12,30-13: Dischi di musica varia.
13,15: Orchestra da camera.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto.

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II - MILANO II

19,30: Orchestrina melodica.
21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I misteri dolorosi» sacra rappresentazione composta per la musica di Nino Cattozzo. Direttore d'orchestra: Ugo Tansini. Maestro dei cori: Armando Naegel.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

19,30: Orchestrina melodica.
20,30: Dischi di musica sinfonica.
21,40: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,10: Echi del giorno e curiosità.
19,20: Dopolavoro corale «Teodulo Mabellini» di Pistoia.
19,50: Impressioni sul Giro ciclistico di Francia.

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN «SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
innum. attestati medici lo asseriscono
Chiedetelo presso le buone farmacie o alla
S. A. Dr. Viero & C. - Padova
(Decr. Pref. Padova 2083-1)

AL MARE a S. Ilario (Genova) a VILLA AURORA
Soggiorno estivo per cura marina — La casa è dotata di ampie terrazze, giardino, acqua corrente — Discesa privata alla spiaggia.
Scrivere:
VILLA AURORA - S. ILARIO (Genova)

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscolo gratis): SIMAR, Washington 29, Milano.

IL GIRO DI FRANCIA

Duplice smagliante vittoria italiana nelle galoppate fra Bordeaux e Baiona

La Royan-Bordeaux vinta da Meulenberg - La classifica generale rimaneggiata - Gli italiani ai primi posti - Leducq maglia gialla

BAIONA, 11 sera

(m. a.) - *Gli sportivi di Bordeaux hanno voluto regolare il vecchio conto di rancore che avevano con Desgrange e ci sono riusciti magnificamente.*

Ricorderete certamente il colpo di scena che è successo nel «Tour» dell'anno scorso, per causa di Lapebie, e cioè il ritiro della squadra belga dalla competizione.

Dopo quel «fattaccio» Desgrange giurò di cambiare l'itinerario e di non passare da Bordeaux. Invece le cose si aggiustarono a corsa ultimata e Bordeaux anche quest'anno è stata scelta come termine di tappa.

Ma i bordolesi hanno voluto vendicarsi del Patron, facendo intrufolare la carovana per un labirinto che ha provocato una confusione che non si è mai vista da che il «Tour» è «Tour».

Lo scherzetto ha avuto inizio a Saint André de Cubzac (venti chilometri da Bordeaux). Qui i corridori hanno trovato un cartello che indicava di girare a destra, per una straduccola che, man mano che ci inoltriamo, si restringe sempre più, fino a divenire un viottolo, col fondo pessimo, invaso dalle erbe e disseminato di sterpi. Le forature in questo tratto non si contano e chi le subisce rimane tagliato fuori dal grosso del plotone, dalla interminabile fila di vetture che si sono interposte dietro i corridori.

La polvere ricopre «routier e macchine». Il sole investe e scotta. Un motociclista che si rovescia con la macchina, provoca un arresto generale; i «clacson» delle automobili suonano disperatamente una infernale sinfonia. Cazalis sembra impazzito e agita come un forsennato la sua bandierucola rossa. Laurent, approfitta della confusione per tentare di scappare.

Tappe su "cliché„

Il gruppo procede così, in questa condizione, fino all'arrivo. I bordolesi, sorridendo ironicamente felici del riuscito scherzo, si giustificano col dire che, essendo il passaggio della corsa vietato nelle vie del centro città, non hanno avuto modo di scegliere altra strada. Per la cronaca, aggiungerò che nessuno ha creduto a questa magra giustificazione.

Comunque la tappa è stata una copia esatta — malgrado questo diversivo finale — delle altre già percorse.

Normalità in tutto il tragitto, con qualche frustatina, qualche tentativo e volata finale. Tuttavia la velocità è alta. Partita da Royan con il sole che lavora a tutto spiano per aprirsi un varco fra le nubi, un mare tempestoso e un forte vento, la comitiva passa sul magnifico lungomare e si porta sulla strada di Blaye.

Per i tecnici, rammenterò che prima della partenza i commissari hanno ricordato ai concorrenti una disposizione del regolamento a proposito di cambi di velocità, e di ruote libere, riconfermando che non sono ammesse le ruote libere a 4 corone e che comunque ogni bicicletta non può avere più di 6 velocità. Ciò è stato ribadito perchè sembra sia stata scoperta qualche bicicletta con due ruote libere a 4 corone e quindi con 8 velocità.

Non ci è però stato possibile sapere il nome dei corridori trasgressori.

Molta gente alla partenza — composta nella maggioranza di bagnanti in pigiama. I corridori sfilano lenti fra le due ali, raccogliendo applausi e sorrisi.

Appena fuori di Royan, si registra una velocità notevole finora mai verificatasi in principio di tappa, impressa dai cadetti di Francia e dai «bleuets».

La strada stretta e tutte svolte abbandona ora il mare e fiancheggia ora la foce della Gironda.

Siamo costretti a rimanere in coda data la strettezza della strada.

Il tedesco Scheller, in questa prima fase di gara, approfitta della confusione per fuggire a tutta birra, ma Rossi lo insegue e raggiunge. Il gruppo subito ricompostosi in tutte le sue unità, fila a 40 all'ora.

Durante questa vivacissima azione cade Marcaillou che si ferisce alla testa.

Per circa 15 chilometri i corridori sembrano essere in preda a una frenesia collettiva e divisi in tre nuclei fuggono e si inseguono con estrema vivacità, ma poi la calma ritorna e i tre gruppi si fondono in uno, che passa per Pons (Km. 38) alle 12,15. In ritardo di tre minuti sono soltanto Marcaillou e il connazionale Jaminet fermatosi ad attenderlo.

Il gruppo all'ingresso di Bordeaux - In testa sono i francesi Frechaut e Gianello

In seguito l'andatura rallenta e il gruppo giunge sempre ben riunito a Bergerie (Km. 55), nelle cui prossimità forano dapprima Schulte, l'olandese vincitore della terza tappa, e il nostro Mollo. Nessuno degli azzurri si ferma ad aiutare il piemontese il quale dovrà faticare poi parecchio per poter rientrare nel gruppo di testa. Infatti proprio in quel momento la corsa assume un ritmo assai veloce per uno scatto di Lesueur allo scopo di aggiudicarsi un premio di traguardo. Il francese continua nello sforzo e tenta una fuga, ma Mattia Clemens, Martano e Bergamaschi non lo mollano e gli tolgono qualsiasi velleità. Intanto Schulte riesce a portare a termine il suo inseguimento.

Mollo invece continua ancora la dura fatica dell'inseguimento.

Volatina finale

A Le Pontez Vervaecke fora e si fermano con lui due suoi compagni di squadra; mentre i tre si rimettono in corsa, sopraggiunge Mollo e tutti assieme rientrano in gruppo a Bois (Km. 90).

Si continua così fin quasi a Bordeaux dove ci fanno deviare e compiere un lungo giro fra le belle foreste di pini, di abeti e di acaci, su quelle stradette deliziose di cui vi ho parlato.

Intanto Frechaut inscena una fuga; con lui si accompagnano il connazionale Passat, il belga Kint e il nostro Introzzi. Il quartetto guadagna circa duecento metri che mantiene per circa 25 Km., poi è raggiunto quando attraversiamo il ponte sulla Garonne per puntare definitivamente su Bordeaux. E' in questo tratto ghiaioso e ricco di insidie che vediamo alcuni uomini a terra, fra i quali i belgi Walschot e Lauwers e poco appresso di nuovo Schulte, che rimasto privo di gomme di scorta arriva poi al traguardo percorrendo l'ultimo tratto sul cerchione.

Il plotone, forte di oltre settanta unità, fa il suo ingresso in massa al nuovo campo sportivo inaugurato per la Coppa del mondo con la partita Cecoslovacchia-Brasile, e oggi collaudato con la prima riunione ciclistica. Una folla di oltre 40 mila persone si addensa in ogni angolo dell'amplissimo stadio.

Il nostro Rossi conduce il plotone, avendo alla ruota Servadei e Bini, seguiti dal campione del mondo Meulenberg. Nel rettilineo opposto i nostri hanno un attimo di indecisione e Meulenberg ne approfitta per scattare poderosamente, assumendo il comando. Bini resta chiuso e non può rispondere allo scatto del velocissimo avversario. E' Servadei invece che gli si porta a fianco e lotta strenuamente. Per tutta la curva i due atleti sono gomito contro gomito e per tutto il rettilineo seguente la lotta è serrata e avvincente. Il risultato appare incertissimo fino sul nastro d'arrivo, dove il giudice assegna la vittoria a Meulenberg per una gomma. La folla applaude i due protagonisti della bella lotta e li festeggia in eguale misura. Terzo arriva Bini e quarti a pari merito sono classificati altri 61 corridori, fra cui tutti gli italiani, meno Martano giunto con oltre due minuti di ritardo per una foratura in prossimità dell'arrivo. Anche Goasmat, vittima dello stesso incidente, arriva in ritardo, mentre Marcaillon dolorante al capo e a una costola raggiunge il traguardo dopo mezz'ora.

La corsa lineare e senza notevoli episodi ha avuto, dato il tempo migliorato, uno svolgimento molto più veloce delle quattro tappe precedenti, ma non ha portato notevoli rimaneggiamente nella classifica. Il lussemburghese Majèrus rimane maglia gialla, mentre Weckerling stavolta ha effettivamente perduto il secondo posto, essendo anch'egli rimasto appiedato nell'ultimo tratto, quando si sono dovuti percorrere i viottoli sassosi.

La duplice tappa Bordeaux-Baiona

La notte ha riposato tutti i corridori della galloppata di ieri e, se si esclude qualcuno dolorante per ferite, tutti hanno fatto un sonno tranquillo.

Quando ci alziamo il sole brilla nel cielo e non vi è vento. Prevediamo quindi una giornata buona, calda, ma non tormentata e una corsa veloce e normale.

La tappa di oggi è divisa in due settori, il primo, da Bordeaux a Arcachon, di Km. 52,500 e il secondo, da Arcachon a Baiona di Km. 171.

Dato il percorso tutti in pianura prevediamo una vittoria in volata di un velocista, e i belgi sperano nel guizzo del loro Meulenberg per ripetere le affermazioni dei giorni scorsi.

Alla partenza abbiamo notizia del ritiro di Marcaillon che — dopo le serie ferite di ieri — non è più in grado di proseguire.

La squadra francese, viene così ridotta a soli 10 uomini.

La prima semitappa è condotta con andatura velocissima su una strada diritta, levigata e piatta, simigliante a una comoda pista.

Gianello, questo indiavolato bleuets tenta anche oggi la sua fuga, ma dopo pochi chilometri è raggiunto da Rossi, Cottur, Gallien, Naisse, Taunevean e Le Guevel. Questo gruppo, che ha già trecento metri di vantaggio sul gruppo.

I francesi tirano fortissimo e sembrano intenzionati a non lasciarsi raggiungere.

A tempo da "Nearco„

Ora gli italiani, forse considerando che una vittoria del francese Gallien potrebbe essere pericolosa, tirano fortissimo testa bassa, muscoli stirati, filando a velocità vertiginosa. Gallien infatti non resiste e si stacca.

Il distacco aumentato ora a 2 minuti e 12 secondi.

Nel secondo gruppo i belgi, che si vedono sfuggire la vittoria del loro Meulemberg si sono messi a tirare, alternandosi nel comando del gruppo.

Nel gruppo di testa la velocità aumenta ancora, ora che i due italiani conducono pigiando sui pedali con grande energia. Dal 45 Km. all'ora, si passa ora ai 47 e ai 50.

I cinque dell'avanguardia irrompono in fila indiana sulla pista. Rossi conduce, seguito da Vaisse e da Cottur. Nell'ultimo rettilineo, mentre Rossi taglia il traguardo indisturbato, Cottur riesce a superare Vaisse, piazzandosi secondo.

Dobbiamo attendere più di due minuti per vedere arrivare il secondo gruppo, che disputa la volata.

In questa prima fase della tappa, vittoria italiana completa.

I corridori, sul prato del velodromo, consumano una rapida colazione e si riposano.

Il sole dardeggia, e tutti sudano.

Il «Patron» concede ai girini un'ora di sosta e poi fa dare il via dal suo aiutante maggiore Cazalis.

Questa seconda parte di semitappa è battezzata come la «tappa delle lande».

Sono decine e decine di chilometri di rettifili da percorrere sotto un sole cocente.

Trionfo italiano

Il paesaggio è monotono, uniforme. Le pinete ai lati della strada asfaltata sono fitte e ci mandano il loro balsamico aroma resinoso.

Il caldo e la monotonia del percorso hanno fatto sì che il plotone si mantenga sempre compatto, a calma andatura. Nulla si verifica degno di segnalazione. A un certo punto il «Patron» per animare la corsa, istituisce un premio a sorpresa: lo vince Trogi, con una bella volata. Si prosegue poi nella foresta, tra il coro delle cicale, il profumo dei pini e il caldo esfissiante salutati di tanto in tanto da qualche boscaiolo.

Poca folla è ai lati della strada, quasi tutta composta di villeggianti, venuti dal mare che non riuscivamo a vedere, ma che è vicino.

A quattro chilometri da Soustons, ove è il controllo, il tedeschino Wengler scappa.

Il piccolo corridore fila velocissimo a testa bassa, accumulando in breve una quarantina di secondi di vantaggio. I primi a prendere l'iniziativa dell'inseguimento sono gli italiani che non vogliono lasciarsi sfuggire la vittoria totale della tappa e gli danno una caccia furibonda.

A Soustons, al controllo Wengles passa alle 15.32'10" e a 30 secondi vengono gli italiani, mentre il grosso segue a oltre 2 minuti. A 27 chilometri dall'arrivo la strada asfaltata è abbandonata e prendiamo per una stradina secondaria. Qui tra la baraonda delle macchine del seguito, vi è gran confusione e gli italiani ne approfittano per rinnovare i loro sforzi di controffensiva. Dal grosso si staccano Servadei, Rossi, Martano ai quali si accoda Leducq e Legueur.

Tutti cinque si prodigarono nell'inseguimento e Wengler viene ripreso.

L'arrivo al velodromo di Baiona si è concluso con un'altra smagliante vittoria italiana. Servadei può finalmente piazzare il suo spunto e vincere con la seconda frazione di tappa.

* * *

La situazione dei nostri è ancora migliorata poichè gli attacchi che si attendevano fino dalle prime tappe non sono stati effettuati e gli azzurri trovansi sempre in ottima posizione e sferrano le loro offensive al momento opportuno. Intanto è bene segnalare che ancora tutti i dodici nostri rappresentanti sono bene in linea e pronti per le future competizioni: il morale di tutti è ottimo e le condizioni sempre più soddisfacenti. Fra gli atleti regna la migliore armonia e v'è da essere fiduciosi per il futuro. Essi non solo sanno condurre a compimento il secondo ciclo delle tappe piane a seconda delle ispirazioni di tutti gli sportivi italiani ma addirittura partono, come oggi al contrattacco, riportando le vittorie più smaglianti. Girardengo, sempre piuttosto riservato, era questa sera soddisfattissimo dei suoi.

(Continua in sesta pagina)

Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

indetto dal Comitato Romano Pellegrinaggi

Dopo la nuova recente affermazione del Comitato Romano — che Sua Eminenza il Cardinale Vicario Generale di Sua Santità ha voluto confermare in modo stabile e definitivo, il Consiglio del Comitato stesso, nella sua ultima adunanza, in armonia ai criteri che disciplinano attualmente le correnti degli italiani che si recano temporaneamente all'estero, ha deliberato di indire quest'anno un solo pellegrinaggio a Lourdes con effettuazione dal 23 al 28 agosto.

Per ragioni di ordine generale, corrispondenti ai suddetti criteri, al pellegrinaggio a Lourdes non potrà partecipare che un numero già delimitato di persone, e pertanto il Comitato Romano potrà accettare soltanto le adesioni che gli perverranno in tempo utile.

Per la partecipazione al pellegrinaggio non è necessario il passaporto individuale, perchè le autorità competenti hanno concesso il beneficio del passaporto collettivo. Poichè però le formalità per l'inclusione al passaporto collettivo richiedono l'impiego di notevole tempo, è indispensabile che, in ogni caso, la domanda di inscrizione al pellegrinaggio pervenga al Comitato non oltre il 31 luglio.

Come per il passato tutti i partecipanti che non godano già di altre riduzioni, potranno effettuare il viaggio in Italia con la riduzione del 30 per cento concessa dalla Direzione Generale delle Ferrovie.

Il pellegrinaggio partirà da Genova il 23 agosto e farà ritorno a Torino il 28 agosto.

Quanti hanno interesse a partecipare al pellegrinaggio dovranno richiedere programma ed informazioni al *Comitato Romano Pellegrinaggi*, Via della Pigna 13 (telefono 61322 - indir. Telegrafico «Pellegrinaggi» Roma).

Tutti i benefici **dell'ALPESTRE, l'Arquebuse dei Rev. Padri Maristi,** *sono contenuti in poco volume nello stillagoccie che è offerto nel* **pacco-propaganda,** *insieme con ½ bottiglia di* **ALPESTRE,** *½ bottiglia di* **HERMITE,** *il volume* **"I vent'anni del mio bambino„** *(o della mia bambina), e un* **Temperino.** *Il pacco viene spedito con imballaggio gratuito: il suo valore complessivo è di L. 78* **ceduto al prezzo di sole L. 44.**

Tagliate il seguente talloncino, incollatelo su una cartolina e indirizzatelo alla S. A. ALPESTRE - Piazza Duca d'Aosta 14 - Milano.

BUONO *per un pacco propaganda a* **L. 44**

Indicare se l'album è destinato a un bambino o a una bambina.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 158

La guerra in Spagna

Le Sierra Espadan conquistata dai nazionali

SALAMANCA, 11 sera

Sul fronte di Castellon, dopo avere rotto una duplice linea difensiva del nemico, le truppe nazionali hanno occupato alcune posizioni a sud del monte Puntal nonchè la Cappella dei Santi di Pietra.

L'aviazione legionaria ha bombardato nella notte dall'8 al 9 luglio la fabbrica di materiale bellico Hispano Suiza a San Andrea De Palombar e ieri la stazione e le officine siderurgiche di Sagunto, ove sono stati causati degli incendi e le officine Cros di Barcellona, importante fabbrica di materiale bellico ove è stato pure provocato un grande incendio.

Le truppe di Aranda e di Valino procedono in direzione di Sagunto.

La resistenza organizzata dal generale Miaja, supremo comandante del territorio del fronte sud repubblicano, è stata smantellata ed i rossi sono stati sgominati con gravi perdite.

Anche lungo la strada Teruel-Sagunto, e precisamente nel settore della Sierra Espadan, sono state riprese con successo le operazioni di avanzata per parte dei castigliani di Valela.

La Sierra Espadan, anzi, secondo le ultime notizie, nelle prime ore della mattinata è completamente caduta nelle mani dei nazionali. Soltanto dei focolai sparsi di marxisti oppongono ancora qualche resistenza che presto, però, verrà eliminata e la pace definitiva verrà ristabilita nella regione. Con la conquista della Sierra Espadan, un grosso ostacolo opposto all'avanzata nazionale verso Sagunto e Segorbe è stato rimosso.

Tre navi inglesi bombardate a Valencia?

LONDRA, 11 sera

Secondo notizie qui giunte, tre navi britanniche sarebbero state bombardate e danneggiate ieri nel porto di Valencia.

Un funzionario belga della Commissione di non intervento che si trovava a bordo di una di esse sarebbe rimasto ferito.

L'individuo che voleva percuotere Roosevelt

sarebbe un pazzoide

OKLAHOMA, 11 sera

L'individuo quarantenne, che agitando uno sfollagente di gomma aveva tentato di avvicinarsi alla carrozza del Presidente Roosevelt, interrogato dal commissario di polizia del quartiere presso il quale fu trasportato malconcio per le percosse ricevute dalla folla al momento del suo arresto, ha fatto delle dichiarazioni sconnesse, dicendo fra l'altro che: egli voleva avvicinarsi al Presidente per lustrargli le scarpe. Si tratta evidentemente di un pazzoide che verrà sottoposto ad un esame psichiatrico.

La villeggiatura di Lebrun nel Delfinato

resa problematica da uno sciopero

PARIGI, 11 sera

Il Presidente della Repubblica aveva deciso di passare una parte delle sue prossime vacanze nel Delfinato ed il suo arrivo a Grenoble era previsto per il 27 corr. Il viaggio di Lebrun sembra però molto incerto o almeno alquanto ritardato a causa dello sciopero generale dell'edilizia che da qualche tempo si trascina in quel Dipartimento e che impedisce di completare i lavori in corso alla residenza dove dovrebbe soggiornare il Presidente.

L'Arcivescovo di S. Francisco

per le vittime della guerra in Cina

HANKOW, 11 sera

Il Comitato Cattolico per i soccorsi alle vittime della guerra in Cina ha ricevuto dall'Arcivescovo di San Francisco in California, S.E. Mons. Mitty, la generosa offerta di 2500 dollari americani.

Il Comitato ha già distribuito, dalla sua costituzione ad oggi, quasi 105.000 dollari cinesi alle vittime della guerra.

Bela Imredy e De Kania

saranno ricevuti il 20 luglio

dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 11

Come è noto, il Presidente del Consiglio di Ungheria S. E. Bela Imredy e il Ministro degli Esteri S. E. De Kanja giungeranno a Roma il 18 Luglio in visita ufficiale. I Ministri si tratterranno a Roma il 18, 19 e 20 Luglio. Questa ultima giornata sarà dedicata all'udienza di Sua Santità e alla visita all'Em.mo Cardinale Segretario di Stato.

La Guardia Palatina d'onore

celebra la sua festa annuale

CITTA' DEL VATICANO, 11

La Guardia Palatina d'onore ha celebrato ieri la festa annuale del Corpo, sotto la presidenza di S. E. Mons. Giovanni Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità. Dinanzi ad una raccolta elettissima di autorità e alla presenza di una folla di invitati, il Corpo, formato da un Battaglione su cinque Compagnie, con bandiera e musica, si è schierato nell'ampio piazzale prospiciente il Palazzo del Governatorato e alle ore 17 precise ha avuto luogo l'alzabandiera, salutato dall'attenti e dal rullare dei tamburi, cui sono immediatamente seguite le note dell'Inno pontificio. Quindi il Comandante della Guardia, insieme agli Stati Maggiori degli altri Corpi Armati pontifici, ha passato in rivista lo schieramento. L'austera cerimonia è poi continuata con la preghiera della Guardia, letta dal Cappellano Mons. Tondini, alla quale è seguito il giuramento delle nuove reclute. Infine sono state comunicate le promozioni, avvenute in seguito ad esame, e le decorazioni, encomi e premi, concessi dal Santo Padre Pio XI e dal Comando del Corpo.

Terminata la distribuzione delle onorificenze e delle distinzioni, il Cappellano ha pronunciato un elevato discorso, col quale ha esaltato il sublime significato del giuramento di fedeltà al Santo Padre. Quindi il Corpo, dopo aver sfilato in parata dinanzi alle autorità, si è nuovamente schierato per l'ammaina bandiera e dopo aver reso gli onori al Comandante e agli ufficiali degli altri Corpi, preceduto dalla banda, ha fatto ritorno in quartiere. Ivi, dinanzi a Sua Em.za Mons. Sostituto della Segreteria di Stato e alle rappresentanze degli altri Corpi Armati, il Conte Centuti di Castelvetri) nominato testè comandante della Guardia Palatina d'onore, ha prestato giuramento nelle mani del Cappellano Mons. Tondini, e i nuovi ufficiali, a loro volta, hanno prestato giuramento nelle mani del Comandante. Tra le autorità e dignitari della Corte Pontificia, che hanno assistito alla grandiosa manifestazione, abbiamo notato: S. E. Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera di Sua Santità; S. E. Mons. De Romanis, Sacrista e Vicario Generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, il Governatore dello Stato S. E. il Marchese Camillo Serafini, Padre Cordovani, Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, diversi Monsignori, donne Camilla Ratti e numerosissime altre personalità del Patriziato romano. In rappresentanza dei Corpi Armati pontifici erano intervenuti S. E. il Principe Don Lelio Orsini, Brigadiere Generale della Guardia Nobile di Sua Santità, il Colonnello De Sury D'Aspremont, Comandante della Guardia Svizzera, il Colonnello De Mandato, Comandante dei gendarmi pontifici, con numerosi ufficiali dei rispettivi Corpi.

In Estremo Oriente

I giapponesi in marcia

verso nuovi obbiettivi

Gli stranieri invitati a lasciare Kiukiang, Nankang e Hankau

SCIANGAI, 11 sera

Dopo la conquista di Hukau e truppe giapponesi, secondo notizie giunte dal settore delle operazioni, continuano la loro manovra che si sta sviluppando secondo le direttive dell'alto Comando dell'Esercito nipponico.

Intanto, per i provvedimenti del caso, in vista degli iniziati movimenti delle truppe, il Governo giapponese ha diretto una Nota ai rappresentanti stranieri invitandoli a provvedere al richiamo dei rispettivi cittadini da Hankau, Kiukiang, Nanchang e Simpan, località queste che si trovano sulla linea ferroviaria Hankau-Pekino. I rappresentanti stranieri sono stati ugualmente invitati a richiamare i loro concittadini residenti a Changcha e in altre località lungo la ferrovia Hankau-Canton.

L'aviazione nipponica ha infatti constatato che nelle suddette località sono concentrati forti contingenti militari cinesi e ciò potrebbe portare a un bombardamento aereo degli obiettivi militari.

Il portavoce nipponico ha dichiarato in questa occasione che i giapponesi riconosceranno la neutralità della Concessione straniera di Hankau, ma che il Governo di Tokio nulla sa della costituzione in quella città di una zona di rifugio dietro suggerimento del Corpo consolare straniero.

Battaglia sul lago Poyang

Da Tokio si ha che l'occupazione giapponese di Hankau sul fiume Giallo, nella provincia dello Scian-si, e la continua avanzata delle forze giapponesi su Hankau lungo il fiume preoccupano vivissimamente i cinesi di Kiukiang e di Nanchang. In quest'ultima città corre con insistenza la voce che le forze giapponesi attaccheranno la città stessa attraverso il lago Poyang. Si dice pure che i giapponesi interromperanno il tratto sulla ferrovia Canton-Hankau tagliando la strada alle truppe cinesi in ritirata da Hankau verso Canton. E' già incominciato e prosegue rapidamente lo sgombero di Nanchang.

Parte della flotta navale nipponica che incrocia nelle acque del lago di Possang ha già iniziato la offensiva contro unità cinesi.

In quel lago, che è uno dei più vasti della Cina, una cannoniera giapponese ha bombardato ed affondato una velocissima torpediniera cinese, dopo averla lungamente inseguita. A quanto si apprende, nel lago di Poyang si troverebbero altre torpediniere cinesi, dotate di grande velocità ed altro speciale naviglio nella impossibilità di uscire dal lago, i cui sbocchi sono sorvegliati dai nipponici.

Date le operazioni navali in corso anche le navi straniere, che navigano in quella zona, si trovano minacciate. Infatti, si apprende che la cannoniera americana Monocacy si trova ora in una situazione molto imbarazzante. La cannoniera, che è carica di profughi americani, ha cercato di ritirarsi verso Ankau da Kiukiang, ma è stata costretta ad arrestarsi, avendo incontrato sulla sua rotta campi di mine.

Il comunismo, in questo stato di cose, cerca di guadagnare terreno e proseliti nella Cina di Ciang-Kai-Scek. A quanto pubblica l'Agenzia «Domei» di Tokio notizie di fonte cinese i comunisti chiedono la partecipazione dei capi del partito del Kuomintang, compreso il generalissimo Ciang-Kai-Scek al partito comunista, allo scopo di riafforzare sempre più la compagine del Governo di Hankau e la collaborazione tra i membri del Kuomintang e i comunisti. Nel caso che altri membri del partito del Kuomintang volessero aderire al partito comunista cinese, i comunisti chiedono che faccia un tal gesto il solo generalissimo.

Bluecher s'incontrerà con Ciang-Kai-Scek

In proposito, sempre l'Agenzia «Domei» annuncia che Mikhail Mirkovic Borodin, è giunto, quale upremo consigliere politico del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang segretamente ad Hankau il 9 u. s. A quanto si riferisce, Borodin non gode i favori di Stalin, in quanto strettamente legato a Zinoviev. Tuttavia i giornali rammentano che fu proprio Borodin a dirigere la rivoluzione cinese avendo allora come supremo consigliere militare il generale Bluecher, il quale assunse il nome di Galen. I giornali sospettano che Borodin stia preparando un incontro tra Ciang-Kai-Scek e Bluecher. Si pone in rilievo inoltre che Borodin fu invitato a recarsi in Cina nel 1923 da Sun Yat Sen, il padre della rivoluzione cinese e organizzatore del Kuomintang. Anche dopo la morte di Sun Yat Sen, Borodin restò in Cina insieme con Bluecher per portare avanti la bolscevizzazione del paese, trattenendovisi fino al 1927 quando Ciang Kai Scek fece il colpi di Stato anticomunista.

In seguito all'ormai notissima e clamorosa fuga del generale sovietico Samoilovich dalla Russia, la stessa Agenzia di Tokio pubblica che è in corso un'inchiesta in grande stile. Tale inchiesta è stata affidata al Capo della Ghepeu Yezov ed a Mekhlis, vice presidente del Comitato per la difesa nazionale Yezov è in viaggio verso Habarwsk ove Mekhlis è già arrivato. Gli ambienti giapponesi domandano — date le epurazioni che hanno immediatamente seguito la fuga di Genrich Samoilovich-Lushkow — contro chi si punteranno adesso gli strali degli inquisitori mandati da Mosca e se gli epuratori di ieri non stiano per diventare a loro volta gli epurati di domani.

Sulle inondazioni provocate dai cinesi con la rottura delle dighe del fiume Giallo, Harrison Forman, giunto in aeroplano in Cina per una ripresa cinematografica delle inondazioni, ha dichiarato ai giornali giapponesi che i cinesi sono riusciti in parte ad arrestare l'avanzata dei giapponesi, compiendo però una manovra strategica imperdonabile dal punto di vista umanitario. Il Gormai, ha aggiunto che le pellicole da lui girate mostrano le truppe giapponesi, intente ai lavori di salvataggio, ed ha affermato che con tali pellicole e scrivendo articoli per le riviste egli cercherà di fare in modo che gli americani comprendano la verità sulla situazione in Cina.

La flotta navale giapponese delle acque cinesi ha ricevuto un lusinghiero riconoscimento delle sue riuscite operazioni nel settore di Hokau conquistate dall'Ammiraglio della flotta imperiale principe Fushimi; anche il Ministro della Marina ha inviato al Comandante della flotta operante un telegramma di vive felicitazioni.

Pariani ricevuto dal Capo del Reich

MONACO DI BAVIERA, 11 sera

S. E il gen. Pariani, sottosegretario italiano al ministero della guerra, è stato oggi ricevuto da Hitler al Palazzo delle Gerarchie.

S. E. Pariani si trova da ieri a Monaco, dove è giunto da Berlino, accompagnato dall'addetto militare germanico a Roma colonnello von Rintelen.

Il generale Pariani ha assistito, fra l'altro, alla solenne inaugurazione presenziata dal Fuehrer della mostra d'arte moderna tedesca. Erano anche presenti il Ministro Goebbels e varii altri Ministri del Reich.

Il Fuehrer ha pronunciato un breve discorso in cui ha sottolineato che l'arte tedesca per raggiungere quello sviluppo che la Germania di oggi registra in tutti i campi dovrà seguire strettamente la via segnatale dal nazionalsocialismo, che vede nell'affermazione dell'arte e nell'alto concetto ideale forza e bellezza una delle sue supreme mete. Hitler ha quindi rilevato che già quest'anno si riscontra un notevole progresso nell'evoluzione dell'arte pittorica e plastica tedesca. Alla fine del suo discorso il Fuehrer ha dichiarato di provare sincera gioia per avere potuto procurare alla Germania, grazie alla amicizia del Governo italiano, la nota copia romana del *Lanciatore di disco* di Mirone ed ha esortato il pubblico ad andare a visitare alla glittoteca questo superbo capolavoro dell'arte classica indirizzando agli artisti il voto che essi si ispirino alla purezza artistica del classicismo espressa da questa statua affinchè risorga un'arte destinata a sopravvivere nei millenni.

S. E. il gen. Pariani ha deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti in guerra e successivamente due altre corone ai Templi d'onore dei Caduti nazisti. Le corone portavano il nastro tricolore con la scritta. «L'Esercito Italiano». Reparti di fanteria e delle milizie armate prestavano servizio d'onore. Alla solenne cerimonia hanno assistito il comandante della piazza di Monaco Von Mann in rappresentanza del comandante del settimo Corpo d'Armata, il gen. della Milizia Von Eberstein con altri ufficiali ed il Segretario del Fascio di Monaco.

Gli odi di razza in Palestina

GERUSALEMME, 11 sera

Le giornate di ieri e di oggi sono state funestate da una catena di attentati a base di bombe nei principali centri della Palestina.

Caifa ha battuto il primato del terrorismo, registrando 1 morto e 24 feriti in seguito allo scoppio di ordigni dinamitardi lanciati contro degli autobus ebraici.

A Gerusalemme ha causato una ondata di panico lo scoppio di una bomba nell'interno del nuovo grande Cinema arabo «Rex». La polizia ha piantonato subito i dintorni dell'edificio, iniziando una minuziosa perquisizione personale ai passanti, ma senza risultato.

A Tiberiade è stato abbattuto a rivoltellate un giovane israelita. La situazione generale del Paese è caratterizzata dall'incubo dell'insufficiente sicurezza pubblica.

Stamane è continuata la cronaca della serie degli indicenti sanguinosi.

Ieri notte, a Caifa, un'altra bomba lanciata contro un autobus d'ebrei, esplodendo, ha ferito dodici passeggeri, sette dei quali versano in gravi condizioni. A Tiberiade, ben dodici bombe sono esplose in 24 ore, fortunatamente senza fare vittime. A Gerusalemme è pure stata lanciata una bomba nei pressi del lussuoso «Hôtel King David». La polizia ha operato tre arresti.

Duecento arabi armati, dopo aver tagliato i fili del telefono, hanno attaccato la colonna ebraica di Givatada, a sud di Caifa. Tre coloni ebrei sono rimasti gravemente feriti. Le truppe britanniche sono accorse sul posto.

Un ispettore di polizia arabo è stato ucciso a rivoltellate da quattro sconosciuti, a Tulkarem, in un negozio di barbiere, mentre si faceva radere.

Una vera battaglia è stata impegnata stamattina, sulla strada che porta da Caifa a Nazareth, fra una forte banda ribelle e un distaccamento di soldati e poliziotti. Un ebreo, agente di polizia ausiliario, è rimasto ucciso, un soldato inglese ha riportato gravi ferite e, infine, è stato leggermente ferito un ufficiale britannico.

Ancora da Caifa giunge notizia che l'ebreo Joseuh Mizrahi è stato aggredito nel quartiere orientale da gruppi di arabi e lapidato. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Diversi incendi sono poi scoppiati in botteghe di ebrei.

Infine si apprende che le comunicazioni telefoniche fra Gerusalemme e la Galilea sono state tagliate.

Il Nunzio Apostolico a Belgrado

presenta le credenziali

BELGRADO, 11 sera

S. E. Mons. Ettore Felici, Nunzio Apostolico di Jugoslavia è stato ricevuto quest'oggi dal Principe Reggente, al Palazzo estivo di Brdo, per la presentazione delle Credenziali.

Sciagura aviatoria a Roma

ROMA, 11 sera

Ieri l'altro nove corrente, un normale apparecchio da turismo della Reale Unione Nazionale Aeronautica di Roma, partito dall'aeroporto del Littorio con a bordo il capo pilota Menghi Viero ed il principe Mario Colonna per un volo di addestramento, per cause non ancora accertate entrava in vite alla quota di circa 700, precipitando nelle acque del Tevere. L'equipaggio che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

CRONACA SPORTIVA

Il Giro di Francia

(Seguito della quinta pagina)

Ci eravamo quasi rassegnati ad attendere i Pirenei per vedere gli azzurri passare decisamente all'attacco. I nostri ragazzi hanno invece voluto offrire un piccolo anticipo. Un anticipo costituito da due gloriosi successi nelle due tappe odierne, delle quali, oltre che all'arrivo, sono stati sempre i protagonisti.

L'ordine d'arrivo della tappa, scaturito dalla somma delle due tappe, ha segnato un assoluto e incontrastato successo della nostra squadra.

Che cosa aggiungere ora? Nella sala dei telefoni da dove vi sto telefonando una cinquantina di giornalisti stanno stamburellando i loro resoconti è la parola Italia, l'aggettivo italiano, i nomi italiani, che echeggiano ovunque. I colleghi francesi si dimostrano soddisfatti perchè oggi Leducq ha conquistata la maglia gialla.

Nessuno ignora che fra 3 giorni, dopo il riposo di Pau, si affronteranno i Pirenei. Certo che dopo le prove odierne, che rispecchiano lo spirito del quale è animata la squadra italiana, nasce l'ottimismo, l'orgoglio e la fiducia nella nostra affermazione finale.

L'ordine d'arrivo della Royan-Bordeaux

1. *Meulenberg Eloi* (Belgio) alle ore 16,12'42", impiegando a compiere i 198 Km. della tappa Royan-Bordeaux ore 5,12'42", alla media oraria di Km. 37,991; tempo agli effetti della classifica ore 5,11'42";

2. Servadei Glauco (Italia); 3. Bini Aldo (Italia); 4. Frachan Giovanni (Francia), tutti in ore 5,12'42".

5. a pari merito, 61 corridori fra cui tutti gli italiani, escluso Martano, che è classificato 78. in ore 5,15'4".

e della Bordeaux-Arcachon

1. *Rossi Giulio* (Italia), che compie il tratto Bordeaux-Arcachon, di chilometri 52,500, in ore 1,16'20", alla media oraria di Km. 41,266.

2. Cottur (Italia); 3. Naisse (Francia); 4. Le Guevel (Francia); 5. Taneveau (Francia) tutti in ore 1,16'20";

7. Gallien (Francia) in ore 1,18'20";

8. Servadei (Italia); 9. Mollo (Italia); 10. Magne (Francia); 11. Bini (Italia) tutti in ore 1,19'58".

12 a pari merito tutti gli altri.

e Arcachon-Baiona

1. *Servadei* in ore 5.6'36";

2. Giulio Rossi a mezza macchina; 3. Vengler (Germania); 4. Lesueur (Francia); 5. Leducq (id.); 6. Martano (Italia) tutti nel tempo del vincitore.

A un minuto e 38 secondi gli altri corridori. La volata di questi ultimi è vinta da Bini che si piazza al 7.o posto davanti al tedesco Vendel. In questo gruppo sono Bartali, Vicini e tutti gli italiani.

* * *

Classifica ufficiale della tappa risultata dalla somma dei tempi delle semitappe:

1. *Giulio Rossi* in ore 6,22'54" — 2. Cottur in ore 6,24'34" — 3. Naisse.

Servadei è 7.o in 6,26'32"; al 13.o posto è Bini in 6,28'12"; 14. Mollo stesso tempo.

Tutti gli italiani seguono al 18.o posto a pari merito con lo stesso tempo di Bini.

Classifica generale

Classifica generale dopo la Bordeaux-Baiona:

1. Leducq, in ore 40,9'20";
2. Majerus a 48";
3. Rossi a 1'.

AUTOMOBILISMO

A Farina la Pontedecimo-Giovi

GENOVA, 10 sera

Si è svolta oggi su di un percorso di circa 10 km. la classica corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Passo dei Giovi. Ecco il risultato: 1.o Farina (Alfa-Romeo 31000) in 6'23" 2/5, alla media di km. 90,610, battendo il precedente primato appartenente a Ghersi con 6'35" 3/5; 2.o Villoresi in 6'33 3/5, alla media di km. 88.271; 3.o Dusio in 6'46" alla media di km. 85.556.

Vittoria italiana al G. P. 24 ore Belgio

LIEGI, 10 sera

Una vittoria italiana ha coronato lo svolgimento del Gran Premio delle 24 ore svoltosi oggi sul circuito di Francochamps, nel quale Pintacuda-Severi su Alfa-Romeo hanno compiuto 201 giri nella giornata percorrendo km. 2996,632, alla media di km. 124.855.

Anche nelle categorie minori 1500 e 110 il successo è toccato a due italiani. Nella prima Roano su Lancia ha percorso km. 2378,240, alla media di km. 99 e nell'altra Gordini su Fiat km. 2407,968 alla media di km. 100,332. Nella categoria 1500 anche il secondo e il terzo posto sono stati occupati dalla Lancia, mentre nella categoria 1100 al secondo posto si è piazzata una Fiat.

MOTOCICLISMO

Immenso successo al Circuito del Lario

ASSO, 10 sera

La grande giornata motociclistica del Lario ha permesso di registrare il crollo dei primati precedenti. E' stata la odierna edizione del classico Circuito del Lario una dimostrazione completa dei progressi tecnici raggiunti dalla motocicletta italiana, la quale affidata alle mani dei nostri provetti campioni ha compiuto un'altra tappa trionfale sul cammino della velocità e del progresso.

Dorino Serafini, primo della Categoria 500 cmc., è il vincitore assoluto della giornata. Venutogli a mancare l'attacco ad oltranza sia del compagno di marcia Aldrighetti come guzzista Tenni, Serafini ha compiuto la propria gara con ammirevole regolarità e progressione, resistendo anche con autorità alle temerarie punte di velocità di qualche asso delle minori categoria. Sulle strade notevolmente scorrevoli, si è fatta della velocità senza soste e senza attimi di respiro. Basta dare un'occhiata alla tabella dei tempi per convincersi; d'altra parte i nuovi primati sul giro parlano chiaro. Così Serafini ha compiuto il giro in 25' 21" e quinti alla velocità media di chilometri 85.184 di fronte a quella di chilometri 78.673 che costituiva il primato precedente. Sandri ha tolto lo scetto del giro per la categoria 250 che apparteneva a Pigorini con la media di Km. 77,852, portandola a Km. 84,794. Mangione, infine, ha migliorato la media della 350 portandola da chilometri 72,693 a Km. 76,441.

Tra Sandri e Pagani della categoria minore si è rinnovato un duello vivacissimo che è rimasto incerto per lungo tempo essendosi i due campioni vicendevolmente e più volte superati. Ma alla fine A. Sandri sia pure per poco, riusciva a scavalcare il compagno e avversario, portando la macchina di Mandello ad un successo che è tanto più notevole in quanto la stessa 100 di Serafini è apparsa talora minacciata dalle Guzzi di Sandri e Pagani. Ad ogni modo appare notevole il trionfo assoluto della Gilera che rivela la perfetta preparazione tecnica compiuta e la definitiva messa a punto della marca che ottiene in questa stagione successi brillanti e significativi.

Ecco le classifiche:

Categorie 500 mcm.: 1.o Serafini (Gilera) in ore 2.36' 3 quinti, alla media di chilometri 83.730; 2.o Cerato (Bianchi). — Giro più veloce Serafini in 25'2" 2 quinti, alla media di Km. 85.184.

Categoria 350 cmc.: 1.o Mangione (M.M.) in ore 2,51'28", alla media di Km. 75,585. — Giro più veloce Mangione in 28'13" 1 quinto alla media di Km. 76,441.

Categoria 250 cmc.: 1.o Sandri (Guzzi) in ore 2,37'50", alla media di Km. 82,051; 2.o Pagani (Guzzi) in ore 2,38'1" 3 quinti; 3.o Alberti (Guzzi) in ore 2,41'12". — Giro più veloce Sandri in 25'28" 2 quinti, alla media di Km. 84,794.

Terza Categoria. — Classe 500 cmc.: 1.o Brugnola (Gilera) in 56'25" alla media di Km. 76,556. — *Classe fino a 250 cmc.*: 1.o Premoli (Premoli) in ore 1,4' alla media di Km. 81,326.

Seconda Categoria. — Classe 500 cmc.: 1.o Prini (Guzzi) in 55'28" 1 quinto, alla media di Km. 76,909. — *Classe 250 cmc.*: 1.o Villani (M.M.) in 1,50'48" media di Km. 68,846.

CALCIO

I quarti di finale della Coppa Europa

Buone partite delle squadre italiane

Ecco i risultati:

Genova-Rapid	3-0
Juventus-Kladno	4-2
Slavia-Ambrosiana	9-0
Ferencvaros-Ripensia	5-4

MOTONAUTICA

Le gare di Venezia

VENEZIA, 11

La seconda ed ultima giornata di gare del gran premio motonautico «Venezia» alla quale ha assistito una folla enorme di spettatori è stata onorata dall'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Genova con il quale erano le più alte autorità e gerarchie con alla testa S. E. il Prefetto. Si è prima disputata la 2.a prova del Gran Premio Motonautico «Venezia» per la conquista della seconda coppa del Duce riservata ai motoscafi da corsa di 1200 Kg. e 12 litri sul circuito di 3000 metri. Alla gara, che è valevole anche per la «Coppa Principe di Piemonte», per il Campionato nazionale dei 1200 Kg., hanno partecipato l'italiano Conte Theo Rossi di Montelera e l'americano John Rutherfurd.

In seguito al ritiro del concorrente italiano, che nella prova di ieri si era aggiudicata la Coppa del Re Imperatore, si è classificato 1.o John Rutherfurd (Stati Uniti d'America) su «Juno» (Ventnor Packard), che ha compiuto i 30 Km. del percorso in 19'12" e 1 quinto alla media di Km. 93,732. Il giro più veloce è stato compiuto da Theo Rossi in 1'38" 4 quinti alla media di chilometri 109,311. I giri più veloci dell'americano sono stati il 7.o e l'8.o in 1'48" alla media di Km. 100.

Ecco la classifica finale delle altre gare:

Motoscafi da corsa, 800 e 400 Kg., gara valevole per il Campionato nazionale, circuito di m. 2000, giri 15, Km. 30. Cat. 800 Kg.: 1.o Passarin Antonio (M. A. Milano) su Passarin Alfaromeo Mariella in 25'0" e 2 quinti, alla media di Km. 71,980; 2.o Rudherfaurd Maud su «Ventnor Lycoming Juno II» (Stati Uniti America), in 27'23", alla media di Km. 65.335. Il giro più veloce è stato compiuto da Passarin in 1'36" e 3 quinti, alla media di Km. 74.534.

I due concorrenti della Cat. 400 Kg., si sono ritirati durante la gara.

Fuori bordo da corsa, classe X (1000 cmc., gara valevole per il campionato nazionale Circuito di m. 2000, giri 20, Km. 40). Classifica finale: 1.o Romani Augusto su «Riva Soriano», (M. A. Cremona), in 66'41" alla media di Km. 65,242; 2.o Scalera Scaligero su «Riva e Vinrude», (Motonautica Partenopea), in 37'9" 4 quinti; 3.o Forni Carlo su «Forni Laros» (Motonuatica Assoc. Milano) in 19 e 3 quinti. Il giro più veloce è stato compiuto da Sistini Dino su «Riva Elto» (G. M. Paglia, Bergamo) in 1'30' alla media di Km. 80.

Brevi

A Firenze il campionato di marcia su 25 chilometri svoltosi oggi, è stato vinto da De Petra in ore 2,12'9" e quinto, seguito da Kressevich in 2,12'4" e da Mazza in 2,14'34".

A Parigi. — Nella corsa per il campionato di mezzofondo su 100 chilometri, Lemoine ha regolato nell'ordine Paillard e Lacquehaye, segnando il tempo di un'ora, 20' 35" e 3 quinti. Paillard seguiva a 15 metri e Lacquehaye a 100.

Ad Arezzo. — Nella eliminatoria interprovinciale della III Zona per i Campionati dei Giovani fascisti la vittoria è toccata a Pedevilla di Genova che ha compiuto i 155 chilometri del percorso in ore 4,55'; seguito nell'ordine e con lo stesso tempo dai reggiani Arcetti e Guidotti, dal modenese Silvestri, dal reggiano Ferrari e dall'anconitano Amadori. Un'altra trentina d'uomini, leggermente distaccati, sono quindi arrivati al traguardo.

A Trieste. — In un incontro femminile di atletica leggera fra le squadre della Filotecncia di Milano e della Venezia Giulia, le milanesi hanno vinto totalizzando 51 punti contro 50 delle rivali.

A Napoli. — Per il campionato di pallanuoto serie A, la squadra della R. N. Florentia sa battuto quella della R. N. Napoli per 4 a 3.

A Parigi — Il circuito automobilistico di Alby si è risolto in un duello italo-francese durante il quale gli italiani hanno avuto nettamente la meglio. La vittoria è toccata a Villoresi in ore 2,24'13" e quinto, alla media di Km. 145,103, seguito da Soffietti in ore 2,30'48". Durante la corsa Bianco ha lamentato un incidente per il quale è rimasto ferito leggermente.

A Torino. — Il marchese Ridolfi ha premiato i vincitori dei campionati atletici di seconda serie la cui classifica vede in testa il «Guf» di Torino, seguito dalla Pro-Patria, dalla Polisportiva Giordana di Genova, dalla Bentegodi di Verona e dal G. S. Baracca di Milano.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

LE BORSE

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura 8 luglio	BOLOGNA Chiusura 11 luglio	MILANO Chiusura 8 luglio	MILANO Chiusura 11 luglio
TIT. DI STATO					
R. I. 5% c	100,—	93,—	92,95	93,10	92,90
id. 5% f.m	100,—	93,15	93,15	93,15	93,10
Redim. 5% c.	100,—	93,02	92,95	93,02	92,95
Red. 5% f.m.	100,—	93,17	93,15	93,10	93,10
Rend. 3½%	100,—	73.60	73.60	73,35	73,25
Red. 3½%	100,—	69,30	69,35	69,30	69,22
B.T. 1940 5%	100,—	101,40	101,35	101,25	101,25
B.T. 1941 5%	100,—	102,50	102,60	102,60	102,65
B.T. 1943 4%	100,—	91,55	91.60	91,60	91,65
B.T. 1944 5%	100,—	99,20	99,30	99,22	99,20
P. Ven. 3½%	100,—	89.20	89,20	89,20	89,25
OBBLIGAZIONI					
Op. Pub. 5%	500,—	—,—	—,—	471,—	471,—
» I.R.I. 4½%	500,—	—,—	—,—	458.50	459,50
» Elfer 4½%	500,—	—,—	—,—	467,—	467,—
Cogne 1ª ser. 6½%	500,—	—,—	—,—	513,—	513,—
2ª ser. 6%	505,—	—,—	—,—	506,—	506,—
Ob. Stet 4%	500,—	—,—	—,—	550,—	552,—
C.Nav. 6½%	500,—	—,—	—,—	506,25	506,25
Un. Mil 4%	100,—	—,—	—,—	82.10	82,10
Edison 1931 6%	500,—	—,—	—,—	503,75	503,75
C.F. Bol. 5%	500,—	454,50	454.50	454,50	454,50
id. 4% ord	500,—	410,25	410,50	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	427,50	426,—	427,—	427,—
F.Ven. 4% o.	500,—	421,—	423,—	423,50	423,50
F.Ven. 4% c.	500,—	432,—	432,—	431,50	431,50
Fond Milano 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	500,—	—,—	—,—	443,50	443,50
C. F. M. Paschi 4% ord.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv.	—,—	—,—	—,—	428,—	428,—
C. Fondiar Roma 4% or.	500,—	—,—	—,—	—,—	—,—
id. 4% conv	—,—	—,—	—,—	421,25	421,—
F. Idr. 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,—
S.E.Tel. 6%	500,—	—,—	—,—	497,—	497,50
Fer. Nord Milano 6%	500,—	—,—	—,—	509,50	511,—
Mediter. 6%	500,—	—,—	—,—	501,—	502,—
Emil. 6%	500,—	—,—	—,—	501,—	501,—
M. Elet. 6%	500,—	—,—	—,—	501,50	501,50
Seso 6%	500,—	—,—	—,—	498,—	498,50
AZIONI					
Ass. Gen	1000,—	3675,—	3675,—	3650,—	3660,—
Mediterr.	350,—	—,—	—,—	488,—	491,—
Meridion	500,—	790,—	790,—	790,50	789,—
N. G. I.	—,—	—,—	—,—	50,50	52,—
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	2870,—	2870,—
Lin. Can. N.	250,—	—,—	—,—	512,—	515,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	3100,—	3100 —
Seta di Chat	50,—	—,—	—,—	81,75	84,—
Snia Viscosa	230,—	392,50	392,50	391,—	392,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	209,—	211,—
Metall. Ital.	100,—	—,—	—,—	215,75	216,50
Montecatini	100,—	146,25	146,25	146,50	146,—
Fiat	200,—	430,—	429,50	429,—	429,—
Edison o.	200,—	—,—	—,—	342,—	342,—
id. post.	—,—	—,—	—,—	282,—	282,—
Adr. Elettr	100,—	223,—	167,75	226,—	165,75
Vizzola	400,—	—,—	—,—	428,50	431,—
Terni	200,—	227,—	230,—	231,—	231,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	185,50	185,25
Eridania	250,—	—,—	—,—	484,50	486,—
Emil.Es.El.	—,—	533,—	530,—	536,—	540,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	615,—	614,50
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	85,—	85,75
Beni Stabili	150,—	—,—	—,—	197,—	196,25
M.te Amiata	—,—	685,—	680,—	678,—	680,—

CAMBI	8 luglio	11 luglio		8 luglio	11 luglio
Parigi	52,75	52,55	Berlino	763,36	763,36
Londra	93,80	93,85	Bruxelles	321,75	321,50
New York	19,—	19,—	Praga	65,88	65,80
Zurigo	434,—	434,50	Amst.dam	1047	1047

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 11. — Buoni Novennali 1940 101,40 — Buoni Novennali 1941 102,60 — Buoni Novennali 1943 11,65 — Buoni Novennali 1944 99,25 — Rendita 3,50% fine mese 73,35 — Idem contanti 73,20 — Rendita 5% cont. 93 — Idem f. m. 93,20 — Prestito Redimibile 3,50% 1934 f. m. 69,40 — Idem contanti 69,275 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% cont. 93,05 — Idem f. m. 93,20 — Venezie 89,25 — Municipio di Firenze 98 — Fondiaria Vita 413 — La Centrale 92 — Meridionali 791,50 — Incendio al Portatore 506 — Incendio Nominative 495 — Immobiliari 535 — Anic 96,75 — Snia Viscosa 392 — Magona d'Italia 1305 — Ilva 211,25 — F.I.A.T 429 — Veraci 340 — Pignone 108 — Meccaniche 46 — Montecatini 146 — Amiata 680 — Siele 289 — Valdarno 191,50 — T.E.T.I. 662 — Adriatica 165,75

BILAX PER GLI ANZIANI

È difatti la medicina ideale per promuovere il movimento normale dell'intestino. Facile da prendere, di buon gusto, non produce crampi. L. 4,50

Fabbricato in Italia.

PENSATE IN TEMPO

a garantire contro i danni dell'INCENDIO il frumento in covoni sui campi o sull'aia.

Per assicurarsi bene, rivolgetevi alla Direzione Generale della **Società Cattolica di Assicurazione di Verona** o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Curatevi con lo Jodio nascente VIVIODO

contro l'asma, l'enfisema, malattie del cuore e della circolazione, varici ed emorroidi.

Jodio nascente VIVIODO

E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume

Il tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.

Pubblicità autor. Pref. Milano N. 2073